



LO FACCIO A SCUOLA

NUMERO

21

periodico di informazione sulle attività nell'istituto comprensivo I. Calvino

marzo 2022

da pag. 2

SII TU IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE NEL MONDO



da pag. 16

TESTIMONIANZE DEL PASSATO



da pag. 19

SPORT E NON SOLO



da pag. 20

LEGGERE, CHE PASSIONE!



da pag. 24

RIENTRO A SCUOLA



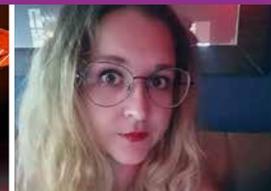
da pag 26

IMPARARE DIVERTENDOSI



pag 38

LE MIE PASSIONI



pag 43

INTORNO AL GIALLO

pag 48

IL P.E.T. ENTRA IN AZIONE





PROF, C'È LA GUERRA?!



Come affrontiamo in classe un argomento difficile

Prof, c'è la guerra?! Ne possiamo parlare?

Questa la richiesta esplicita che voi alunni di 3^a C mi avete fatto qualche giorno fa, e ho capito subito dai vostri sguardi che non era una scusa per fare altro e saltare la lezione. **La vostra ansia infatti era tangibile, la vostra voglia di sapere sincera, il vostro desiderio di conoscere il perché, disarmante.** E vi confesso che questa situazione è disarmante anche per noi adulti che siamo come voi spaventati e privi di alcuna certezza. Ma disarmante non è forse l'aggettivo più appropriato: *da disarmare v. tr. e intr. [comp. di dis-1 e armare]. [...] Fig., cedere, arrendersi, cessare dalla lotta o da un'opposizione, darsi*

per vinto.

E nessuno vuole darsi per vinto, tanto meno io, perché **penso che abbiate diritto a qualche risposta**, se mai ce ne sia una, senza che si debba scalfire minimamente la vostra speranza nel futuro. Ed allora, io che sono la vostra insegnante di storia e geografia, mi sono chiesta, come posso affrontare questo argomento, più difficile di qualunque altro studiato fino ad ora?

Ho cercato di usare la razionalità e la

conoscenza, nella certezza che nelle aule di scuola non si stia perdendo tempo a studiare i manuali di storia e le carte geografiche. **Mi sono detta, partiamo da qui. Dalla geografia innanzitutto:** ed allora vi ho proiettato la cartina dell'Ucraina, ricordando quanto abbiamo studiato l'anno scorso.

Il paese più grande d'Europa dopo la Russia, con una superficie il doppio dell'Italia ed una popolazione di 42 milioni di abitanti, di cui il 20% russo... E' una sterminata pianura solcata da grandi fiumi dal nome difficile (Dnepr, Donec, Dnestr) dove proprio a causa della mancanza di montagne, ci sono state nel passato numerose invasioni...

E poi abbiamo evidenziato i confini indicando i nomi dei paesi confinanti, e la loro appartenenza o no alla UE e alla NATO... Quindi siamo passati all'economia, scoprendo che l'Ucraina è il primo produttore di grano dell'Europa e che il suo sottosuolo è ricchissimo di minerali...

Proprio in una regione a est, il Donbass, sono stati realizzati grandi



insediamenti siderurgici che hanno attratto la popolazione russa. Gli abitanti del Donbass, che comprende 3 regioni, hanno il passaporto russo, parlano russo, guardano la tv russa, seguono il campionato di calcio russo e la chiesa russa. Si definiscono "separatisti"... Ma forse sto correndo troppo.

E allora torniamo un attimo indietro e guardiamo la storia e il passato per cercare di capire l'oggi.

Dal 1919 al 1990, l'Ucraina faceva parte dell'Unione sovietica, e negli anni della dittatura stalinista (ricordate? L'abbiamo studiata proprio pochi giorni fa) anche i contadini ucraini dovettero subire la collettivizzazione forzata, perdendo le loro terre e anche la vita. Forse anche questa tragedia è un motivo di un antico risentimento

degli ucraini verso i russi...

Ma quando è iniziata la guerra?

Forse pochi lo ricordano ma sono già sette anni che c'è un conflitto armato in corso, e quello a cui assistiamo oggi è il momento più grave. Nel 2014 c'è stata la richiesta della popolazione di far parte della UE, la cacciata del presidente amico dei russi, la reazione della Russia di annettere la Crimea (penisola ucraina nel mar Nero) e la dichiarazione di indipendenza di due regioni ucraine a est. E infine gli accordi di Minsk del 2015 che prevedevano il ritorno all'Ucraina delle due regioni ribelli in cambio di una maggiore autonomia. Ma questi accordi non sono stati rispettati...

Ma che sta succedendo ora in Ucraina? I Russi hanno invaso l'Ucraina. Putin, capo del governo rus-

so, un uomo solo al potere da più di vent'anni che vuole fare della Russia una grande potenza. E vuole impedire che l'Ucraina faccia parte della NATO per diventare invece uno spazio di confine che separi la Russia dall'Europa occidentale...

Una vicenda lunga e complicata che è difficile capire fino in fondo.

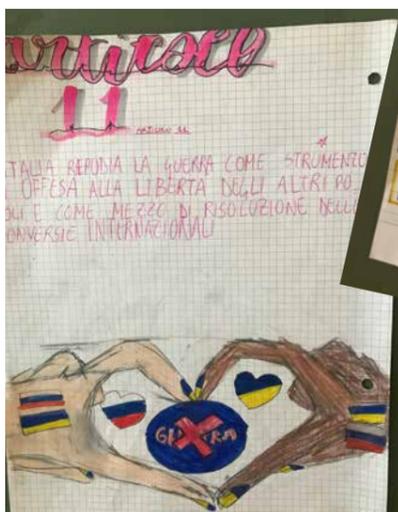
Ma a questo punto, mentre sulla Lim passano immagini e definizioni, numeri e tabelle del power point sull'Ucraina, mi chiedo se sia sufficiente avere qualche conoscenza storica, geografica, economica, geo-politica per capire cosa sta succedendo realmente. E infatti le risposte che cercate sono altre. Perché non si è fatto tesoro di quello che la Storia ci ha insegnato? Perché è stata scelta la guerra?

In questi anni a scuola abbiamo impostato il nostro stare insieme sul principio della non-violenza e vi abbiamo ripetuto che la violenza genera altra violenza, che la guerra è inutile e sciocca, che è la prova dell'idiozia umana e che non può essere mai la risposta. L'abbiamo letto anche sulla nostra Costituzione (art. 11).

E allora?

Cari ragazzi, anche se può sembrare illusorio e faticoso, vi chiedo di continuare a credere nell'amicizia e nel dialogo, vi chiedo di sognare pace e giustizia mettendola in pratica nei vostri gesti quotidiani, vi chiedo di non smettere di avere fiducia nell'uomo, Homo sapiens, troverà con la sua intelligenza l'unico modo per convivere e sopravvivere, la pace e l'ascolto reciproco.

Prof. Lorenza Cucchiani



Gli elaborati sull'Art. 11 sono della classe 1^aG. Prof. Tiziana Milillo





L'ABC DEL CONFLITTO

Conflitto e violenza non sono sinonimi

Il Manifesto del Buon Conflitto (MBC) elaborato dallo Staff del Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti è una sintesi delle idee principali provenienti da un quarto di secolo di lavoro scientifico e formativo. È stato realizzato per i 25 anni del Centro (1989-2014) ed è uno **strumento chiaro e diretto** per affrontare le **situazioni di difficoltà che si incontrano nelle relazioni quotidiane**, a casa e nel lavoro.

Non confondere il conflitto con la violenza

Il conflitto lo usi per affrontare l'ostacolo, la violenza per eliminare chi ti ostacola.

Utilizza il conflitto come antidoto alla violenza

Se hai imparato a saper gestire i momenti di crisi e di contrarietà non avrai motivo di ricorrere alla violenza, né contro gli altri né contro te stesso.

Non cercare il colpevole

È la forma più arcaica e primitiva di affrontare il conflitto che rischia di portarti unicamente al rancore e alla vergogna.

Impara a so-stare nel conflitto

È meglio che cercare subito la soluzione. Il conflitto nasconde tante informazioni che puoi esplorare. Il conflitto provoca tante emozioni che puoi saper riconoscere e rispettare.

Impara a comunicare e ascoltare

Anche in presenza di contrasti, leggi il conflitto non come minaccia ma come occasione di cambiamento. Così puoi sviluppare la tua competenza conflittuale.

Prenditi cura dei tuoi tasti dolenti, saranno tuoi alleati!

Nei conflitti avrai capito che emergono le tue emozioni e i tuoi dolori infantili. Prenditene cura, per sviluppare la necessaria capacità di capire te stesso e gli altri.

Usa la domanda maieutica*

Rappresenta una forma molto efficace di comunicazione: crea interesse reciproco e ti permette di cogliere i punti di vista altrui.

Educa bene

Dove c'è violenza c'è anche cattiva educazione. Educare bene è la base della vita come il cibo, riguarda tutti, anche te. Impegnati per avere scuole di qualità e perché i genitori non siano lasciati soli nella crescita dei figli.

Aiuta i bambini a litigare bene

Nei litigi infantili evita di cercare il colpevole o imporre la soluzione. Sostieni i bambini a comunicare e a darsi le reciproche versioni dei fatti. In questo modo faciliti la loro ricerca di accordi possibili.

SE VUOI LA PACE PREPARA LA PACE

Ancora una volta gli adulti, soprattutto i politici a livello internazionale, non solo russi e ucraini, hanno fallito il loro compito più importante: evitare la guerra. Non hanno rispettato né cambiato la parola data a Minsk nel 2014. Dopo 8 anni di "conflitto a bassa intensità", hanno scelto la guerra e l'hanno chiamata con il suo nome.

La guerra è un crimine che annulla i diritti umani universali, riconosciuti nel 1948, e i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, riconosciuti nel 1989.

La paura e il senso di impotenza sono il primo effetto che la guerra fa in chi non la voleva. C'è forse qualcosa che potremmo fare noi, genitori, bambini, ragazze, insegnanti?

Sì, noi possiamo fare cose di grande importanza, che i politici non possono fare nemmeno quando sono capaci di scelte intelligenti in caso di conflitti di interessi tra stati o loro parti. Infatti **la pace non è semplicemente assenza di guerra**, non è il tempo tra una guerra e l'altra, non è una non-cosa. Chi ancora ripete l'antica bugia: "se vuoi la pace prepara la guerra" è rimasto all'epoca pre1948, anno in cui furono proclamati i Diritti Umani universali e anche: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali." (Art 11 Costituzione Italiana).

"La pace e la giustizia fra le Nazioni" richiedono però il contributo di tutti per essere costruiti. **La pace è infatti una costruzione, un'opera umana, fatta intenzionalmente e con sapienza** allo scopo di vivere bene tutti assieme, senza fare troppi danni, capaci di affrontare le difficoltà e le discordie con le parole e la creatività, senza violenza. Costruire la pace è opera dell'educazione, diceva Maria Montessori. E lo sapeva anche fare.

Elena Passerini

Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti



Chissà se la luna di Kiev è bella come la luna di Roma

(G. Rodari)

Il giorno in cui il potere dell'amore supererà l'amore per il potere il mondo potrà scoprire la pace.

(M. Gandhi)

La 1ª A è contro la guerra, contro ogni tipo di guerra...

La Guerra è insensata e porta solo dolore e distruzione.

Pensiamo di avere il diritto di coltivare il sogno della Pace e di credere nella bellezza di un mondo ricco di concordia, cooperazione e rispetto gli uni verso gli altri.

Senza la Pace non c'è futuro e noi vogliamo il nostro futuro!!

La Prima A - Scuola media.



Sulle cancellate di tutti i plessi i **membri del Patto Territoriale Educativo** della nostra scuola hanno affisso questo messaggio.

Vogliono riaffermare il **quotidiano impegno comune, della scuola come delle altre agenzie educative**, in favore di una educazione alla pace che non neghi la complessità dei problemi ma aiuti ad affrontarli e superarli in modo pacifico con il confronto e l'ascolto delle ragioni dell'altro.

In un conflitto, la scelta di una risoluzione violenta come la guerra, che non può essere mai giustificata, non porta alla soluzione di alcun problema ma solo alla sofferenza, alla sopraffazione, alla impossibilità di dialogo, alla violazione dei diritti umani fondamentali.

Per questo diciamo che **la pace si coltiva**, insegnando ad ascoltare, a capire la complessità, **a gestire in modo non violento ogni con-**

troversia, a controllare gli impulsi aggressivi e distruttivi nelle relazioni, senza avere paura di confrontarsi ed esprimere le proprie emozioni, senza nascondere i motivi di discordia e covare rancore.

L'iniziativa è stata condivisa da tutti i membri del patto in poche ore, a dimostrazione di quanto siano mobilitati su questo fronte coloro che si occupano di educazione.

P.E.T. IC Italo Calvino



DIRE LA PACE

Riflessioni della 2^aF su ciò che è sempre necessario fare

In classe abbiamo ascoltato le parole di Svetlana Panic, una filologa che vive in Russia, intervenuta ad un convegno svoltosi il 15 febbraio, prima dell'inizio degli scontri in Ucraina. Svetlana ha raccontato la sua esperienza, a diretto contatto con situazioni delicate, nate a seguito della guerra in atto già da molti anni fra i due paesi. Di seguito riportiamo una parte di un suo intervento.

“Non so cosa possa fermare la guerra. C'è un'aspirazione comune della volontà, espressa anche con un linguaggio semplice, con gesti simbolici, di contrapposizione alla guerra. Questi gesti rattoppano i buchi che la guerra provoca nel tessuto sociale.

Questi gesti, la solidarietà fra le persone, anche se non sono importanti dal punto di vista pratico, dicono esplicitamente al Male: “Fermati, tu non sei onnipotente”. **Quello che possiamo fare oggi è dire la pace.** E' l'unica cosa che possiamo fare contro la guerra, dire la pace.

Dire la pace non come se ne parla nel mondo, spesso a vanvera, facendole perdere qualsiasi valore, così da trasformarla in una banalità, qualcosa di insensato. Si può dire la pace senza parole, con la propria persona, sono dichiarazioni personali, che facciamo con tutto il nostro essere, con la nostra presenza, **rifiutandoci di nutrire l'odio, rifiutandoci di usare la lingua della guerra.**

Non so se basterà, non so quanto saprà convincere, ma so per certo che **nella situazione in cui ci troviamo è necessario dire la pace,**

con la qualità della nostra persona, del nostro pensiero, con la qualità stessa della nostra vita.”

Ci siamo chiesti infine come noi riusciamo a “dire la pace”, quali sono state le occasioni nelle quali abbiamo rattoppato buchi, quelle lacerazioni nate dagli scontri, e abbiamo invece fermato i nostri piccoli scontri quotidiani.

Ale S. : a me è capitato di dire la pace quando ho abbracciato un mio amico per consolarlo, perché in quel momento nella sua famiglia non viveva una situazione serena.

Omar: Pochi giorni fa eravamo andati giù in giardino nell'intervallo e abbiamo giocato a calcio con la 2C. Enrico stava correndo per prendere la palla e uno della 2C lo ha fatto inciampare per sbaglio ed è caduto per terra e si è fatto male, tutti noi siamo corsi per vedere se stesse bene. Ale gli ha dato la mano per alzarsi da terra, ma Enrico, troppo arrabbiato, non accettò il suo aiuto e tentò quasi di picchiarlo. Mi avvicinai ad Enrico e gli dissi che Ale cercava solo di aiutarlo e che avrebbe dovuto fare pace con lui. Alla fine hanno fatto pace.

Ale L.: Avevo appena comprato una pizzecca. Mentre tornavo a casa ho incontrato una persona con un cartello con su scritto “ho fame”, io prima lo ignorai, poi, dopo averlo superato di qualche metro mi sentii talmente in colpa per non averlo neanche guardato in faccia che tornai indietro e gli regalai la mia pizzecca. Mi ringraziò per circa 3 minuti e tornato a casa, anche senza la mia pizzecca, mi sentii quasi un eroe.

Andrea: Mia nonna ha aiutato la mia bisnonna per due anni, l'ha sempre aiutata. E io per mia nonna cosa ho fatto? L'ho aiutata quando ha avuto male ad un braccio. Mi sono sentito un costruttore di pace.

Roberta: Mi è capitato di “dire la pace” quando una volta avevo litigato con un mio amico per una cosa che avevo fatto e che sarebbe stato meglio evitare. Lui era da un giorno che non mi parlava, non mi ascoltava, non mi guardava neanche più in faccia per una cosa che io non mi ero neanche resa conto che lo facesse stare male, così andai da lui e l'ho semplicemente abbracciato senza dirgli nulla e diciamo che dopo quel gesto siamo riusciti a parlare per chiarire.

Gabriele: Un gesto di pace che ho fatto è stato quando ho dato 2 euro ad un senzatetto, anche se mi sarebbero serviti per comprare l'acqua. Quell'uomo non mi ha ringraziato, ma io mi sono sentito utile ugualmente.

Giulia: quella volta quando io ho saputo dire la pace è stato alle elementari, c'era la mia compagna che veniva presa in giro per via del suo aspetto, le ho detto che non doveva pensarci.

Riccardo: Ero piccolo quando dissi pace, ero insieme a dei miei amici, dovevamo decidere che gioco fare; ad un certo punto tutti cominciarono a litigare per sceglierne uno. Io andai da ognuno e gli proposi il gioco che avevo scelto, così tutti fecero il gioco da me proposto e ci divertimmo molto.

Ilaria M.: “l'unica cosa che si può fare contro la guerra è dire la pace”. Queste sono le parole di Svetlana Panic, che dice per sensibilizzare il popolo russo e il popolo ucraino alla pace. A me è capitato più volte di interrompere dei litigi, ad esempio, un anno fa, stavo litigando con mio fratello, sinceramente non mi ricordo precisamente il motivo. fatto sta che decidiamo di non vederci per tutto il giorno e mi chiude fuori dalla camera. un paio di ore dopo, quando gli animi si erano placati, ho deciso di andare a parlargli e l'ho abbracciato, interrompendo il litigio. Questo è un forte esempio di come un piccolo gesto possa dare fine ad un conflitto.

Angelica: Alle elementari mia sorella aveva difficoltà a parlare, quando andava dalla sua dottoressa perdeva sempre l'ora di inglese e quando faceva i compiti non capiva nulla, quindi l'aiutai dandole ripetizioni.

Enrico: un giorno ero al parco e ho visto un bambino di sette anni che si era fatto male, a dir la verità ero stato io a fargli fallo durante una partita a calcio. sono andato a chiedergli scusa, ho cercato di rialzarlo, ma non riuscivo, si era rotto la cavaglia. Allora sono corso al bar, gli ho preso del ghiaccio e una bottiglia d'acqua. Ho chiamato mio padre e gli ho riferito quello che era successo e insieme l'abbiamo accompagnato all'ospedale. Il giorno dopo, l'ho incontrato in chiesa, mi si è avvicinato con le stampelle e mi ha offerto una caramella che gli avevano appena regalato, mi ha abbracciato e ringraziato. Ora siamo amicissimi.

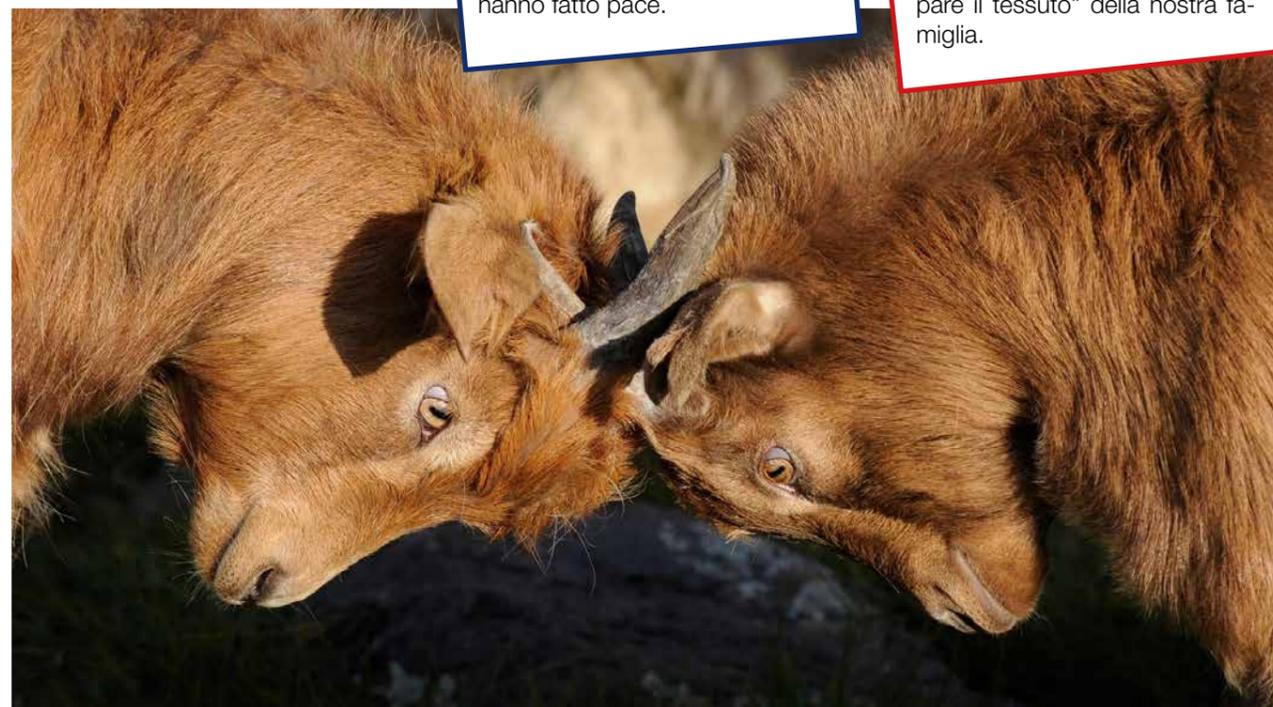
Oscar: una volta ho contribuito alla pace fra due persone, è stato quando stavo badando ai miei cugini più piccoli. Entrambi volevano il mio cellulare, e cominciarono a litigare per averlo, ma io non l'ho dato a nessuno. così hanno smesso di litigare e hanno fatto pace.

Gabriele: Un gesto di pace che ho fatto è stato quando ho dato 2 euro ad un senzatetto, anche se mi sarebbero serviti per comprare l'acqua. Quell'uomo non mi ha ringraziato, ma io mi sono sentito utile ugualmente.

Federica: una volta è successo, come molte altre volte, di litigare con Ilaria. Una discussione su vari aspetti, in particolare sulla vita familiare e io sono intervenuta in maniera pesante nei suoi confronti e mi sono sentita molto in colpa. Da quel momento in poi ho capito che le parole fanno male.

Aurora: io non ho un unico esempio in cui mi sono fatta collaboratrice di pace, ne ho tanti, perché a me non piace litigare. Spesso sono io che aiuto le mie amiche a riappacificarsi.

Ilaria: Spesso abbraccio mia mamma quando è triste perché so che rallegrarla può “rattoppare il tessuto” della nostra famiglia.





RIUSARE E' MEGLIO CHE RICICLARE

Una iniziativa solidale per limitare lo spreco e l'impatto ambientale dell'abbigliamento.

cativa del nostro territorio. Come genitori di ragazzi che cambiano taglia rapidamente, possiamo facilmente praticare lo scambio, con iniziative dedicate, o praticare la raccolta per aiutare famiglie in difficoltà. Tra l'altro i ragazzi in età scolare consumano molto i vestiti quindi nel settore della distribuzione solidale alle famiglie sono i capi più richiesti. Ci siamo fatti promotori quindi di una prima campagna di raccolta di abbigliamento per bambini e ragazzi, che si è svolta dal 14 al 19 febbraio. **Sono arrivati più di 1500 capi fino ai 14 anni**, un centinaio sopra i 14 anni, una cinquantina di paia di scarpe che sono stati selezionati e controllati, in alcuni casi lavati, divisi per stagione e per età e impacchettati ed etichettati per bene. **Abbiamo trovato anche nuovi volontari di altre scuole e del quartiere** che ci hanno aiutato condividendo l'iniziativa e fondamentale è stata la collaborazione con La Casa dei Giochi di via Sant'Uguzzone

che ci ha ospitato, permettendoci di accumulare i pacchi ma soprattutto di gestire la classificazione sui suoi grandi tavoli, in un ambiente piacevole e divertente, dove puoi lavorare chiacchierando con altre mamme sotto l'occhio vigile di grandi personaggi fantastici che adornano il salone. Tutto quanto raccolto è stato consegnato all'**Armadio Magico di Villa Pallavicini**, una realtà bellissima che non conoscevamo, che si occupa della raccolta e soprattutto della distribuzione dei capi, l'aspetto più complesso che richiede una grande organizzazione e competenza. Sarebbe bello riuscire nel tempo a **creare un punto stabile di scambio e distribuzione anche nel quartiere Precotto**, non solo di tipo solidale ma proprio di scambio, come un mercatino, e che **la responsabilità nell'acquisto e il riutilizzo diventino presto uno stile di vita per tutti.**

Direttivo Associazione GenitoriAttivi



per saperne di più: www.villapallavicini.org/qubi/sportello-studio-6.html



L'IMPATTO DELL'INDUSTRIA TESSILE

L'industria tessile, per la sempre maggiore disponibilità di abbigliamento a basso costo, ha avuto negli ultimi anni un enorme sviluppo nella produzione ma anche nello scarto. Con la pandemia

poi intere produzioni invendute sono mandate al macero o in discarica nei paesi più poveri per non danneggiare il mercato della moda, da una parte permettendo di creare posti di lavoro (in condizioni non sempre controllate) ma dall'altra danneggiando l'economia locale della produzione di abbigliamento.

Compriamo e poi gettiamo più di quello che ci serve e produciamo più di quello che viene venduto. L'87% di quello che dismettiamo viene incenerito o smaltito in discarica. Solo l'1% degli indumenti a livello mondiale viene riciclato come vestario. Quello che viene raccolto per il riciclo finisce in gran parte nel terzo mondo dove le comunità locali non riescono più a smaltire le eccedenze nelle fabbriche dove si recuperano bottoni, cernere e parti metalliche e si triturano i tessuti recuperando le fibre per altri usi.

Per produrre una sola maglietta occorrono 2700 litri d'acqua dolce, il settore abbigliamento e calzature è responsabile del 10% delle emissioni mondiali di Gas a effetto serra (più di quelle dovute a tutti i voli internazionali e trasporti marittimi messi insieme) e dalla catena del tessile ogni anno finiscono in mare mezzo milione di tonnellate di fibre sintetiche (il 35% delle microplastiche primarie rilasciate nell'ambiente). In questo campo occorrono innovazioni tecniche e produttive (il parlamento europeo ha deliberato l'obbligo della raccolta differenziata del tessile entro il 2025 e ha creato un marchio che certifica le produzioni ecologiche) ma anche **un consumo più consapevole** e praticare il riuso prima ancora che il riciclaggio all'interno delle nostre comunità.

IL CONTRIBUTO ALLA RACCOLTA DELLA CLASSE SECONDARIA 1ª E



UPCYCLE: DIAMO UNA NUOVA VITA AI VESTITI USATI



Un argomento molto attuale è quello relativo all'upcycle, ovvero il riciclo e il riutilizzo di oggetti ancora in buono stato, che non ci sono più utili o che non possiamo più usare per diverse ragioni.

Secondo noi, per esempio, dare una nuova vita ai vestiti

che non mettiamo più è fondamentale per ridurre l'inquinamento e, con il gesto di donarli alle persone più in difficoltà, vogliamo lanciare un messaggio molto importante: il riciclo è essenziale sia per ragioni ecologiche, che soprattutto in questo caso, per scopi. Inoltre, **vogliamo ribadire che lo spreco è evitabile.** Col nostro esempio vogliamo evitare le persone ad impegnarsi in queste iniziative di solidarietà che costano poco ma che contano tanto per chi ha bisogno.

Andrea, Frida, Luca e Serena della 3ª E di via Frigia.



IL MIGLIOR RIFIUTO È QUELLO CHE NON SI PRODUCE

Le 8 R del FAI. Pensieri e idee dei ragazzi di 1ª E

In casa, noi ragazzi siamo abituati a vedere scatole, cestini o sacchetti per separare i rifiuti prodotti dalla nostra famiglia – noi o i nostri genitori scendiamo poi in cantina per svuotarli negli appositi contenitori: quello per la raccolta della carta, quello per il vetro, quello per la plastica e quello per raccogliere l'umido. Alla mattina arrivano i camion dell'AMSA, svuotano tutti i contenitori e noi... **noi uomini ospiti della Terra, già da subito, possiamo ricominciare a riempirli.**

A scuola abbiamo discusso di alcuni problemi legati al tema dei rifiuti e poi riflettuto su 8 azioni, verbi all'imperativo con lettera iniziale R come Rifiuto (Riusa - Rendi - Rifiuta - Ripara - Ricicla - Regala - Reinventa - Rispetta), proposte dal FAI qualche anno fa nell'ambito del progetto di educazione ambientale per scuola primaria e media **"Viva la Terra! Fai anche tu: fai la differenza"** – il titolo del progetto è una chiamata all'azione di ognuno di noi. Ecco qua le nostre idee per produrre meno rifiuti allungando in qualche modo la vita di ciò che potrebbe subito diventare un rifiuto - abbiamo preparato un cartellone corredato dai nostri disegni



R come Reinventa

La nostra compagna L. Youssef in dad a causa del covid, ispirata dalla parola Reinventa, ha avuto la bella idea di usare materiali poveri trovati a casa per costruire un robottino chiamato 8bit che ha mostrato alla classe – la cosa ha entusiasmato tutti e abbiamo accolto la proposta della prof. di creare anche noi qualcosa di nuovo usando materiali vari che sarebbero stati comunque gettati nella spazzatura. Alice, ha subito creato il fratellino di 8bit.



Riusa

riusa dei fogli di brutta, si possono incrociare e formare un portapenne - se ho un flacone di sapone vuoto lo riempio con le ricariche - puoi prendere un barattolo vuoto, un vasetto di marmellata, un barattolo di pomodori pelati e trasformarlo in un portapenne - quando hai una penna rotta e la molla è ancora intatta invece di buttarla metti la molla in un'altra che non la ha- una penna vuota e un cotton fioc possono diventare una penna touch- se stai scrivendo su un foglio assicurati che l'altra faccia sia utilizzabile e scrivi su entrambe le facciate - riusare le scatole di Amazon e i pacchi per creare più ordine in casa – riusare la bottiglia di plastica dell'acqua.

Rendi

rendi l'ambiente un posto migliore e trattalo come se fosse nuovo. Rendi il

mondo pulito e ricorda che **la terra è un pianeta unico e non possiamo danneggiarlo** - rendi una bottiglia di vino vuota per riempirla di nuovo o per altre utilità – se si acquista l'acqua in bottiglie di vetro, rendile al negozio - invece di buttare una bottiglia di vino vai al supermercato dove l'hai comprata e la riconsegna - la bottiglia di vino, una latta di olio - una cassa in legno che non mi serve la porto dall'artigiano perché gli potrebbe essere utile - rendi delle pile esaurite in contenitori davanti ai supermercato- rendere un oggetto un'altra cosa, come la parte inferiore della bottiglia di plastica in un portaoggetti - rendi una cosa al negozio per essere riutilizzata.



Rifiuta

bisogna rifiutare di produrre inquinamento. Il miglior rifiuto è quello che non si produce – ti rifiuti di comprare cibo con tanto imballaggio e lo compri senza- io do indietro la mia macchina a benzina e prendo quella elettrica o uso la bicicletta - **un oggetto che inquina non va preferito a uno inquinante** - rifiuto di usare i sacchetti di plastica e uso quelli di stoffa - questo rifiuto devi considerarlo come uno stimolo per fare il meglio - prendere una cosa che inquina meno rispetto ad un'altra che inquina di più - rifiutarsi di buttare il fazzoletto per terra - rifiuto di non separare le cose che possono essere buttate nei contenitori apposta - rifiuta di comprare un cappotto con molto imballaggio ma comprane uno con poco o senza per non utilizzare plastica.

Ripara

se un vaso si rompe non buttarlo. Riparalo con la colla. Riparare insegna anche ad utilizzare l'ingegno e a risparmiare - ripara un oggetto al

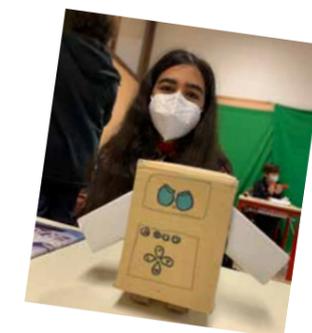


posto di buttarlo - prima di buttare provare a riparare - invece di buttare un computer vecchio chiama un tecnico per ripararlo - quando ho una gomma forata della bici invece di andare a comprarne un'altra compero uno scotch per aggiustarla – riparo una penna rotta - se ho un tavolo a cui manca una gamba anziché buttarlo mi procuro la gamba mancante - mio padre sa riparare le macchine da caffè - se ti si rompe la catena di una collana prova almeno a ripararla - **alcune cose che sembrano rotte in realtà si possono riparare** ed è sempre meglio non buttarle subito – ripara un peluche al posto di buttarlo.

Ricicla

se si modifica una bottiglia d'acqua formando una sfera si può trasformare in una pallina di natale. Se si vuole cambiare aspetto o decorarla un po' si può dipingerla - un oggetto che puoi usare in un altro modo - fare la raccolta differenziata – metti nel bidone giusto i rifiuti cioè fai bene

la raccolta differenziata, solo così aiuti la natura - puoi prendere un rifiuto che non va messo nel cassonetto e portarlo in ricicleria - **ricicla sempre gli oggetti che non funzionano nei bidoni appositi** - se ho dei rifiuti che non posso buttare a casa li porto all'isola ecologica - ricicla la plastica e i materiali in modo che possano avere nuova vita - i rifiuti che non ci servono più si buttano in base a cosa sono, per esempio: il vino nel vetro, i pacchetti di patatine nella plastica ecc.



Regala

se si ha una maglietta che non ci va più perché è diventata piccola, anziché buttarla, possiamo regalarla - dare ai centri specializzati i tuoi indumenti che non ti servono più - dona ai poveri i vestiti che non ti vanno invece di buttarli - quando ho un libro e l'ho finito, invece di farlo invecchiare nella biblioteca di casa, lo regalo - se ho dei giochi che non uso più li regalo a qualcuno che conosco o ai bambini o li dono in beneficenza - alcune perso-





ne invece di buttare le cose le regalano ad altre persone - quando non ti stanno più bene dei vestiti o non ti servono più dei giocattoli, li regali a qualcuno se sono ovviamente in buone condizioni.

Reinvento

reinventa il nuovo uso di un oggetto. Per esempio un vaso che non usiamo più può diventare un portamatite. **Da una cosa usata si può creare una cosa nuova** - invece di buttare una bottiglia di plastica reinventata in qualcosa di utile - quando hai una scatola e non hai nulla da fare, puoi creare un giocattolo - un giorno presi il rotolo di carta igienica e ne feci un portapenne - inventa qualcosa con un materiale che non viene usato - quando hai finito di mangiare e avanza qualcosa non buttarlo, ma reinventa una ricetta - usa parti di oggetti come il cartone delle scatole per fare qualcos'altro ad esempio il lavoro che abbiamo fatto in classe - da una cosa usata, invece di buttarla, puoi creare un altro oggetto, per esempio: la bottiglia di plastica può diventare un portapenne o il vasetto di una piantina.

Rispetta

rispetta l'ambiente e convinci gli altri a fare altrettanto. Rispetta tutti gli esseri viventi e i luoghi nei quali vivono. L'impegno di tutti può fare la differenza - rispetta l'ambiente di cui ti circondi - butta nei contenitori i rifiuti e non nella natura - rispetta l'ambiente naturale facendo la raccolta differenziata e non inquinare - rispetta ciò che hai perché un giorno lo ritorrai indietro - se un oggetto si sporca non si butta, ma si pulisce - rispetta la natura e l'ambiente.



2 OTTOBRE La giornata della nonviolenza

La Giornata internazionale della nonviolenza si celebra il 2 ottobre, compleanno del Mahatma Gandhi, leader del movimento indipendentista indiano e pioniere della filosofia e della strategia della non violenza. Secondo la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 giugno 2007, che ne ha istituito la commemorazione, la Giornata Internazionale è un'occasione per "divulgare il messaggio della non violenza, anche attraverso l'educazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica". La risoluzione riafferma "l'importanza universale del principio di non violenza" e la volontà di "assicurare una cultura di pace, tolleranza, comprensione e non violenza". Presentando la risoluzione all'Assemblea Generale, il Ministro di Stato indiano per gli affari esteri, citando le stesse parole del defunto leader, ha detto: "La non violenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità. È più potente della più potente arma di distruzione ideata dall'ingegno dell'uomo". Gandhi, che ha contribuito a portare l'India all'indipendenza, è stato l'ispirazione per i movimenti non violenti per i diritti civili

e il cambiamento sociale in tutto il mondo. Per tutta la vita, Gandhi è rimasto fedele alla sua fede nella non violenza anche in condizioni oppressive e di fronte a sfide apparentemente insormontabili. La teoria alla base delle sue azioni, che includeva l'incoraggiamento di una massiccia disobbedienza civile alla legge britannica, consisteva nel ritenere che è irrazionale cercare di usare la violenza per ottenere una società pacifica: egli credeva che gli indiani non dovessero usare la violenza o l'odio nella loro lotta per la libertà dal colonialismo. Malgrado la non violenza sia un principio difficile da mettere in pratica in determinati contesti nazionali, credo che sia molto importante aver dedicato una giornata specifica a questo tema anche da un punto di vista simbolico, in quanto i grandi cambiamenti partono sempre dalla conoscenza. Aver passato la mattinata del 2 ottobre 2021 al Parco Nord, in mezzo alla natura, coi miei compagni e i miei insegnanti, in un clima di condivisione, gioco e divertimento è stato il modo migliore per onorare questa giornata e per inaugurare l'anno scolastico.

Luca Mondini 3^a E



AMORE E GENTILEZZA

L'amore e la gentilezza sono le cose che sono mancate di più nel 2021. A dicembre il prof. di religione ci aveva proposto di preparare delle scatole con dentro: una cosa utilizzata come passatempo, una per l'igiene, un abito caldo ed un dolcetto. Si doveva mettere anche un biglietto dove si facevano gli auguri e si sce-

glieva a quale fascia di età doveva essere destinata la scatola. Passate le vacanze Suor Luisella -suora benefattrice verso i bisognosi- ci ha ringraziato attraverso un messaggio audio per le scatole che avevamo donato e che lei ha consegnato alle famiglie meno fortunate. Suor Luisella, nello stesso periodo, aveva ricevuto 100

L'INIZIATIVA SOLIDALE DI NATALE CON QUBI

ANCHE QUEST'ANNO UN GRANDE RISULTATO

- più di **200** libri
- più di **170** giochi
- più di **120** pupazzi e peluches
- più di **30** borsine e zainetti
- più di **70** giochi 0-3 anni

e tanto altro materiale che abbiamo destinato alle scuole materne, e alle comunità che assistono minori



DI NUOVO GRAZIE!

ALLE FAMIGLIE CHE HANNO DONATO, AI GENITORI ATTIVI CHE HANNO RACCOLTO E DIVISO, ALLA CASA DEI GIOCHI CHE HA CONCESSO LO SPAZIO, A QUBI CHE HA LANCIATO L'INIZIATIVA E COORDINATO LE ASSOCIAZIONI PER L'IMPACCHETTAMENTO E LA DISTRIBUZIONE

kg di pasta: quest'atto è colmo di gentilezza, perché la coppia donatrice aveva appena ricevuto un lavoro; e perché molte persone lo hanno perso per colpa del COVID-19. Suor Luisella ci ha spiegato che, ultimamente, ci sono state tante donazioni. Sono gesti importanti per trasmettere gentilezza agli altri, anche perché -altrimenti- si può rimanere soli e senza amici; come nel caso di **Scrooge nel Canto di Natale di Charles Dickens, che abbiamo prima letto in classe**, poi riassunto con disegni ed illustrazioni usando One Pager.

È un libro molto bello, che racconta di tante emozioni negative e di come, però, anche una piccola cosa buona possa cambiare una vita intera. Parla di Ebenezer Scrooge, uomo avido e senza amici, che grazie all'aiuto di Marley e dei tre spiriti del Natale (presente passato e futuro), riuscirà a diventare una persona migliore e meno attaccata ai soldi. Egli inoltre potrà riallacciare rapporti giunti ad un punto morto: con il nipote Fred e con il suo collaboratore Bob i quali, anche se trascurati e trattati con disprezzo da lui, gli restano vicini.

Loro rappresentano bene il significato della frase «l'amore è paziente» dell'Inno alla Carità di San Paolo: infatti hanno atteso che Scrooge si accorgesse dei propri errori e capisse l'importanza della loro amicizia. **L'amore è paziente perché non ha tempo e non c'è fretta per trovarlo.** S. Paolo dice anche che l'amore non si vanta, cioè che vantarsi per un vestito alla moda, magari per essere alti magri o intelligenti è una brutta cosa nei confronti degli altri. A sua volta il Canto di Natale ci ha insegnato ad essere gentili col prossimo ed a stare insieme agli altri, anche se questo non è sempre possibile, vista la situazione di pandemia. **Con l'avvicinarsi del Natale la gente si è sensibilizzata ed il mondo ha ricevuto un grande regalo di Natale: la gentilezza!**

Filippo S. Pablo V. Bella A. Abadir B. Emma N. Francesco D. Alessia S. Filippo P. Diego P. con la prof.ssa Rispoli, il prof. Tortorella e l'intera classe 2^a E



DIVERSI È BELLO

La giornata dei calzini spaiati

Un alunno aveva un calzino blu scuro e giallo e l'altro celeste e blu. Un suo compagno di classe li aveva uno verde e giallo e l'altro nero. Una ragazza, invece, aveva al piede sinistro un calzino bianco e rosso e al destro celeste. Come loro, anche gli altri alunni della 2ª E dell'IC "Italo Calvino" di Milano **si sono presentati in classe la mattina di venerdì 4 febbraio con nelle scarpe calze non accoppia-**

te. Il motivo era molto semplice: quel giorno si celebrava la Giornata dei calzini spaiati. Questa ricorrenza nasce nel 2010 in una scuola primaria di Terzo di Aquileia, un paese in provincia di Udine. A volerla, un'insegnante: la maestra Sabrina Frapp. Il suo scopo era quello di sensibilizzare bambini ed adulti sul tema dell'autismo e su altre diversità. **La Giornata dei calzini spaiati si celebra ogni anno il**

primo venerdì di febbraio. All'inizio quella ricorrenza veniva celebrata solo nelle scuole di tutta Italia. Da qualche anno, però, l'iniziativa è molto forte anche sui social network, con ragazzi ed adulti che indossano calzini spaiati, si fotografano e postano i loro scatti con l'hashtag #CalziniSpaiati.

In 2ª E, l'argomento è stato approfondito durante la lezione di italiano, il venerdì stesso nelle ultime due ore. L'insegnante ha discusso con i ragazzi sull'importanza del concetto di differenza. Gli alunni, poi, hanno dibattuto tra di loro. Per loro "essere diversi è bello, perché non c'è bisogno di uniformarsi gli uni con gli altri". Per i ragazzi e le ragazze della 2ª E, "la diversità è una ricchezza, perché solo se incontriamo chi la pensa in maniera diversa da noi possiamo crescere". Dopo il dibattito, gli alunni hanno visto alla Lim alcuni cortometraggi della Pixar come "Pulp", "The present" e "Pennuti spennati". In questi filmati di animazione la differenza, in tutte le sue forme, viene accettata da tutti.

Alla fine delle due ore di Italiano, la classe si è riunita in cerchio al centro dell'aula e, con l'insegnante, si è fatta fotografare mostrando i suoi calzini spaiati.

Il messaggio è chiaro a tutti: **"diverso è diverso"** ed ognuno a suo modo è speciale.

prof. Guendalina Rispoli



Un argomento di attualità di cui non si parla mai abbastanza.

UN CUORE PER LA PANCHINA ROSSA

"Il 25 novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Perché si è scelta proprio questa data per celebrare un giorno così significativo? Il 25 novembre del 1960, in Repubblica Dominicana, le sorelle Mirabal furono stuprate e trucidate mentre si recavano in carcere per andare a far visita ai loro mariti. Dal 1981, il 25 novembre, è il simbolo della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Noi di IIª E, il 23 e il 24 novembre ab-

biamo svolto in classe alcuni lavori e abbiamo avuto importanti momenti di riflessione. In un primo momento, in cirle time, ci siamo confrontati su quale sia il significato della violenza in tutte le sue forme, ci siamo confrontati e abbiamo condiviso i vari punti di vista. Abbiamo infine attaccato su un cartellone apposto in classe tutti i nostri pensieri a riguardo. Successivamente ci sono stati mostrati dalla professoressa Rispoli tre video presenti su YouTube nei quali le donne raccontavano i maltrattamenti subiti dai loro compagni/mariti giorno dopo giorno. **Quei video ci hanno toccato molto e hanno fatto riflettere tutti noi.**

Il giorno successivo, su delle magliette bianche, abbiamo realizzato una scritta "no alla violenza" accompagnandola con l'impronta della nostra mano di colore rosso o nero. Indossare le magliette aveva l'obiettivo di sensibilizzare anche gli altri studenti delle altre classi.

Il 26 novembre, indossando le nostre magliette, ci siamo recati al parco Giacometti, nei pressi della nostra scuola, con la presenza delle insegnanti Rispoli e Musitano. Abbiamo avuto modo di osservare la panchina rossa, simbolo della violenza sulle donne e leggere i cartelli e i messaggi che vi erano stati apposti il giorno precedente dall'associazione dei genitori GenitoriAttivi che aveva realizzato la panchina due anni fa. All'uscita didattica sono stati presenti anche il presidente del Municipio 2, Simone Locatelli e l'assessora all'educazione e alle pari opportunità, Arianna Curti. Dopo esserci confrontati su ciò che stavamo per fare e aver condiviso i nostri lavori svolti in classe, **abbiamo gonfiato dei palloncini rossi a forma di cuore e li abbiamo apposti sulla panchina.** Ci siamo infine salutati con la speranza che altre classi in futuro possano svolgere altrettante attività su questo argomento così delicato ma importante. Questo lavoro ci è piaciuto molto perché nonostante sia un argomento di attualità **sembra non se ne parli mai abbastanza."**

*Michele Beltrami e
Matilde Guasti IIª E*

il 25 novembre nonostante la pioggia abbiamo accolto sulla panchina rossa realizzata nel 2019 il simbolo di una mancanza: la riproduzione degli abiti di una donna vittima di violenza, esposto come molti altri nella mostra "Com'eri Vestita?" 14 abiti sono stati "seduti" nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne nelle panchine rosse del municipio 2, che si è mostrato molto sensibile a questo tema accompagnando con il presidente e i tre assessori tutte le posizioni. La nostra presenza e i cartelli che abbiamo voluto appendere testimoniano che il nostro impegno per aiutare le donne, educare i giovani e sensibilizzare tutti continua.

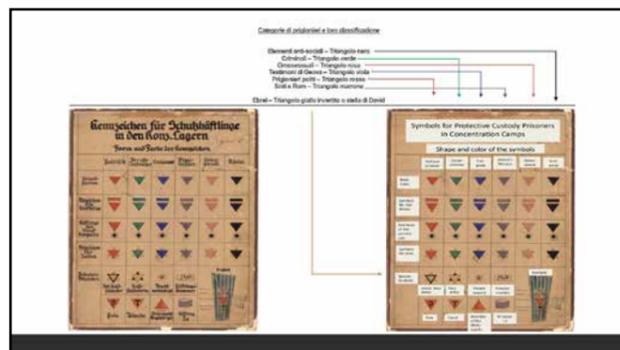
GenitoriAttivi





LA STORIA VISTA DA VICINO

Alla ricerca delle tracce del passato, per non dimenticare



CHI INSEGNA LA STORIA GUARDA AL FUTURO

Favorire il rapporto intergenerazionale è uno degli scopi di questa pubblicazione, scoprire il passato, ma anche imparare a guardare le cose, a essere curiosi, a cercare informazioni e a chiedere a chi è venuto prima di noi di raccontarci quello che non abbiamo potuto vedere. **Siamo convinti che l'affezione e l'interesse per il luogo in cui si abita sia il presupposto per prendersene cura e rispettarlo** e per costruire un senso di appartenenza positivo anche per chi non è nato qui e viene magari da molto lontano, **per creare un senso di comunità dato dall'abitare in un luogo che ha una storia da tramandare come un patrimonio comune**, cose belle e importanti che appartengono al passato e che cerchiamo di conservare o almeno di ricordare per capire perchè le cose oggi sono come sono. Infatti conoscere il passato e cogliere le trasformazioni in atto ci insegna anche a capire in che modo la geografia o la composizione sociale di un luogo ne influenzano l'evoluzione, quali esigenze hanno portato tanti cambiamenti e anche a capire la storia a partire dalle vicende più vicine.

Associazione GenitoriAttivi

LA STORIA DEL BISCIONE



sulla sinistra? Cosa rappresentano le zone tratteggiate da linee? Come si chiama oggi la strada che taglia quelle zone? Perché la via prende questo nome? La carta prende vita. Proviamo a immaginare campi e corti, fittavoli, coloni, braccianti e operai. Dopo qualche pagina ci siamo imbattuti nella descrizione della "Curt di Merlin", presente al numero 21 di via Cislaghi nei pressi di via Tremelloni. Una cascina viscontea, recita l'opuscolo.

la lettura della storia di Precotto: lavoro di scoperta, lavoro di indagine.

de lontane, quasi dimenticate e perché soprattutto **ci porta a guardare con più attenzione i luoghi che distrattamente percorriamo ogni giorno** e che fanno parte del vissuto quotidiano dei nostri alunni. Abbiamo cominciato con la lettura della carta del territorio del 1878 presente nelle prime pagine: di questa abbiamo osservato gli elementi che la compongono e abbiamo svolto il confronto con la carta attuale. Se oggi i nostri punti di riferimento in zona sono alcuni negozi e la metropolitana, come ci orientiamo su questa carta? Cosa rappresenta la linea continua

Conosciamo la storia del biscione dei Visconti? Chiedo ai miei alunni. Qualche ricordo vago. Un ragazzo pensa ad una squadra calcistica. Ne è nato prima un lavoro di indagine e poi di scoperta: come veri investigatori i ragazzi sono andati alla ricerca della Corte del Merlin e scattato un selfie a dimostrazione del ritrovamento. Poi abbiamo cercato informazioni sullo stemma e sul motivo per cui una squadra calcistica di Milano si è appropriata del simbolo leggendario. Mi sembra che ci siano materiali a sufficienza per continuare il lavoro. Ringraziamo chi si è speso per la pubblicazione. Per noi continuano le scoperte.

Prof. Marzia Beacco e i ragazzi di 2^oD



LETTERA DAL FRONTE

In trincea per un giorno

Durante il mese di gennaio, dopo aver studiato la 1ª guerra mondiale, abbiamo realizzato in classe alcune lettere dal fronte. Ci siamo identificati per un giorno con i soldati coinvolti nel

Grande conflitto mondiale, abbiamo immaginato di dover scrivere ai nostri cari durante un momento così difficile e critico, ci siamo immedesimati nei giovanissimi chiamati al fronte per difendere la Patria.

Dopo essermi attentamente documentato, con l'aiuto del nostro libro di testo e del sito dedicato al Centenario della prima Guerra mondiale, ho realizzato questa lettera. Per me è stato molto difficile perché non riuscivo pienamente a capire cosa potessero provare i soldati nelle loro trincee logore e sporche, strette e desolate, lontano dalle loro amate e dai loro familiari. Documentandomi ho però avuto modo di capire quanto fosse veramente difficile la vita di un soldato.

Gabriel Alvarez IIª E



Anche noi della 3ª C studiando la grande guerra, abbiamo provato ad immedesimarci in un soldato al fronte che scrive una lettera a casa. Ecco la "Lettera dal fronte" di Martina Bazzani.

Cari mamma e papà,

come state? E come stanno i fratellini?

Qui la vita è dura, ormai viviamo in trincea noi della fanteria. Siamo stanchi, sporchi, infreddoliti e affamati. Ho paura e la voglia di tornare a casa è molta.

La vita si svolge in maniera monotona, chiacchieriamo solo fra noi, scriviamo lettere ai nostri cari nell'attesa, purtroppo, di sentire il grido "all'attacco" contro le trincee nemiche. A me finora è andata bene ma ho visto morire tanti soldati.

I nostri ufficiali non ci trattano bene, non ci incoraggiano, non ci premiano e non ci spiegano niente di questa guerra sanguinosa.

Per questo motivo il morale mio e dei miei compagni è basso e molti di noi soffrono così tanto da non reagire più e da non obbedire agli ordini, rischiando così la fucilazione. Io trovo il coraggio al pensiero di rivedervi, di tornare a casa e di abbracciarvi.

Ogni volta che scrivo ritrovo la forza per non abbattermi e vi ringrazio del sostegno che, inconsapevolmente, mi date.

Vi voglio bene,

Il vostro adorato figlio

Bassano del Grappa, 30/12/1915

Cara mamma, ti scrivo questa lettera per farti sapere che sono passati vari mesi da quando è iniziata la guerra.

Qui in trincea non ce la passiamo molto bene, la vita non è facile dobbiamo stare sempre molto attenti perché gli austriaci potrebbero attaccarci da un momento all'altro.

Ho visto molti compagni morire d'avanti ai miei occhi, non voglio più starmene qua voglio tornare a casa non voglio vivere in questo modo è troppo difficile per me voglio vedere i miei fratelli e te. Ho visto morire davanti ai miei occhi il mio amico e mi porto dentro ancora il suo sguardo disperato.

Mi dispiace tanto non aver passato il Natale con voi ma non è stato possibile. Dicono che questa guerra durerà ancora per molto tempo. Sono stanco, la vita delle trincee mi sta massacrando.

Se ti arriva questa lettera sappi che ti voglio bene e anche ai miei fratelli. Salutami Lina.

Vi bacio tanto.



ARRAMPICATA

Agilità, responsabilità, fiducia e... emozione!



Quest'anno io e la mia classe 2ªD, come tutte le altre seconde della scuola, svolgeremo un'attività particolare e unica: l'arrampicata! Quest'attività si svolgerà una volta al mese, durante le ore di educazione fisica, al Manga di Milano.

Vi sto per raccontare com'è andata la nostra prima lezione.

Un giovedì, alla conclusione dell'intervallo, ci aspettavamo la consueta lezione di ginnastica: eravamo all'oscuro del fatto che dopo qualche minuto saremmo andati ad arrampicare.

Il prof. entrò e ci disse di non prendere con noi le scarpe da ginnastica che usiamo solitamente per la lezione in palestra. A quelle parole io e i miei compagni di classe ci siamo molto agitati, soprattutto emozionati. Preparammo lo zaino e uscimmo dalla scuola. Il Manga è di fianco al nostro edificio, quindi non abbiamo avuto bisogno di prendere la metro o altri mezzi di trasporto. Entrando nel locale del Manga club, mi sorpresero subito le persone che

erano arrampicate in alto, anche un po' spaventata.

Ma la mia paura svanì subito perché l'istruttore ci spiegò nel dettaglio cosa avremmo fatto: nelle prime lezioni ci saremmo esercitati a **muoverci con un po' più di fluidità ma allo stesso tempo saldi alla presa.**

Il primo esercizio che ci propose l'istruttore fu di aggrapparsi agli appigli posti sui muri e incominciare a muoverci, senza salire, spostandosi verso destra o sinistra.

Dopo questo esercizio ci siamo divisi in due squadre: chi si sarebbe inerpato per primo fino al punto indicato dall'istruttore, avrebbe vinto un punto. Abbiamo pareggiato, ed è andata bene così.

Il terzo e ultimo esercizio era il più atteso da tutti noi della classe 2ªD.

Consisteva nel dividerci in coppie e, con una imbracatura apposta, mentre uno saliva, l'altro sosteneva da terra il compagno che si stava arrampicando. Non era una passeggiata, ma dopo un po' ci siamo abituati a svolgere correttamente il compito affidato. Ci siamo messi tutti l'imbracatura e iniziammo a svolgere l'esercizio. Tra me e la mia amica quella che per prima si arrampicò fu lei, quando qualcuno arrivava alla cima doveva gridare "Blocca". Il meccanismo era abbastanza semplice: quando il compagno di coppia è in salita si deve tirare la corda verso l'alto, quando scende invece si deve tirarla verso il basso, ma inoltre è importante tirare una "levetta" che bisogna agganciare all'imbracatura di chi sta a terra, prima di salire.

Io ero in coppia con una mia amica, molto brava.

Arrivò il mio turno e quando raggiunsi la cima senza problemi, gridai alla mia amica che stava tirando la corda di bloccare la leva, così riuscii a scendere.

Finalmente! Aspettavo da un mese questo momento: è arrivata la seconda lezione.

Ad essere sincera sono meno emozionata della volta prima ma rimane un'esperienza fantastica! Non vedo l'ora di riviverla.

Keil Fernandez



IO LEGGO PERCHÉ

Un modo efficace per invogliarci a leggere.

Nella nostra scuola abbiamo a disposizione una bella biblioteca, e noi alunni possiamo andarci, con la nostra Professoressa di italiano, ogni due settimane.

La biblioteca si trova al piano terra, è molto grande e ha tanti libri, suddivisi per tipologia. Noi alunni abbiamo la fortuna di poter prendere in prestito uno dei libri messi a disposizione, e dopo averlo letto, dobbiamo restituirlo. Se il libro ci è piaciuto in modo particolare possiamo consigliarlo ad un compagno, spiegando il nostro punto di vista, con qualche riferimento alla trama o ai personaggi, oppure se non ci è piaciuto possiamo sconsigliarlo.

Di solito, quando andiamo in biblioteca, è un momento di ritrovo molto rilassante, in particolare per coloro a cui piace molto leggere.

Per coloro che non amano la lettura, è un modo per potersi avvicinare a questo mondo e piano piano scoprirlo.

Questa attività permette a noi ragazzi di apprendere e conoscere nuove parole, nuovi concetti e non solo, spesso, anche una bella favola o un bel romanzo può lasciarci un bel ricordo e può farci viaggiare, con il pensiero, all'infinito.

Ma il desiderio di avere una scelta sempre più ampia di libri è sempre presente e così per arricchire la nostra biblioteca **anche quest'anno la nostra scuola si è iscritta al progetto IOLEGGOPERCHÉ.**

#ioleggoperché infatti è la più grande iniziativa nazionale sul tema lettura per le scuole di tutto il territorio italiano. Grazie all'impegno, alla passione e all'amore per la lettura di insegnanti, librai, studenti, editori e di tutto il pub-

blico che ha contribuito al progetto di #IOLEGGOPERCHÉ, **sono stati donati finora alle scuole oltre un milione di libri che hanno arricchito le biblioteche**, a disposizione per essere divorati dagli studenti. Tutti vengono chiamati ad acquistare un libro in libreria per donarlo alle biblioteche scolastiche gemellate. Al termine della raccolta gli editori contribuiranno con un numero di libri pari alla donazione nazionale complessiva (fino a un massimo di 100.000 volumi) donandoli a scuole in tutta Italia secondo disponibilità tra tutte le iscritte che ne faranno richiesta.

Per pubblicizzare l'iniziativa c'è la possibilità per le scuole di **partecipare ad un concorso chiamato CONTEST** e la nostra classe ha voluto partecipare. Il titolo del contest di quest'anno era "I libri sono il nostro futuro". **Dopo aver fatto un brain storming è venuta fuori un'idea fantastica: avremmo realizzato un video.** Ognuno di noi ha pensato ad una sorta di metafora che potesse esprimere il suo amore per la lettura. C'è chi l'ha paragonata ad un viaggio, chi ad un mare pieno di pesci, chi a un sogno e così via. Abbiamo fatto le prove grazie all'aiuto della prof. Cucchiani e della Prof. Miceli che ci ha portato tre teli verdi, i green screen, che abbiamo appeso in fondo alla classe. Dopo aver finito le registrazioni le prof. hanno fatto il montaggio

aggiungendo immagini tratte da film animati e musiche.

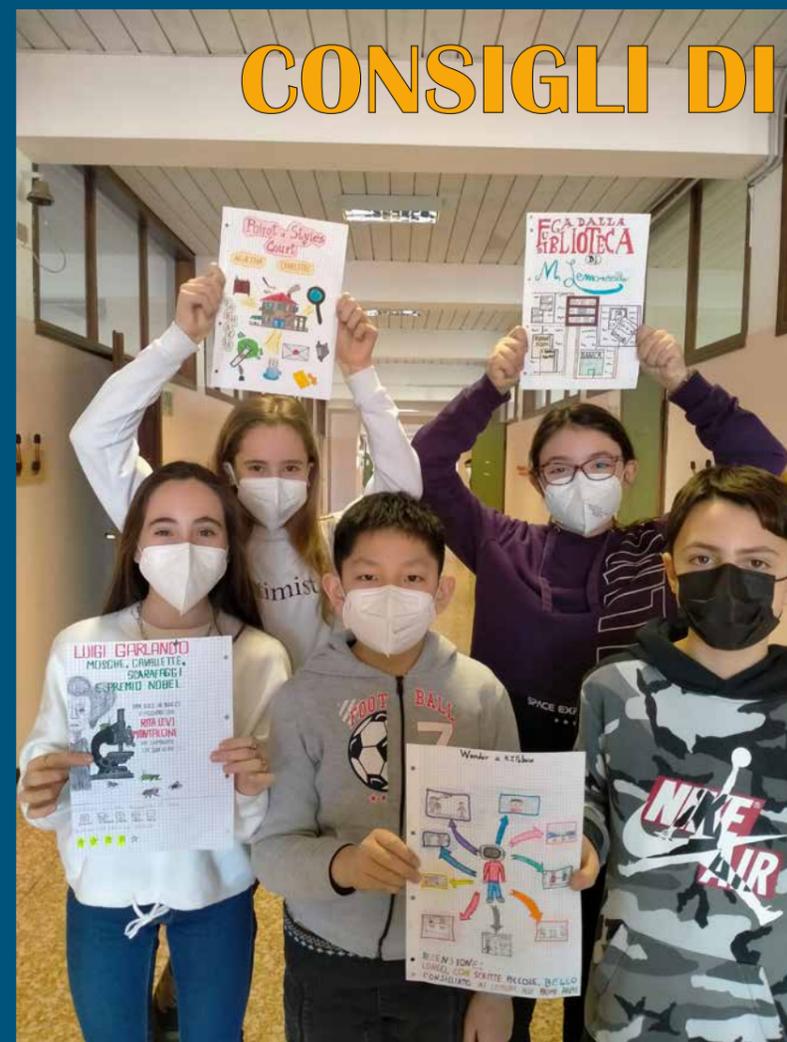
Finalmente la mattina di sabato 27 novembre, insieme ad altre compagne, siamo andate alla Libreria Dei Ragazzi, alla quale la nostra scuola era gemellata. Prima di entrare, eravamo sia un po' emozionate sia un po' curiose perché avremmo visto il video registrato in classe riguardante il progetto. Ed infatti **è stata un'emozione incredibile vedere e ascoltare il video**: ci siamo divertite molto soprattutto quando apparivamo noi. Abbiamo anche comprato dei libri per arricchire la biblioteca della nostra scuola. Questo progetto ci è piaciuto molto ed è stato anche utile per invogliarci a leggere.

Classe 1ª E



GUARDA IL VIDEO <https://youtu.be/HCAAsGzSp5pU>

CONSIGLI DI LETTURA



Durante il primo quadrimestre abbiamo iniziato a frequentare la biblioteca della scuola. A nome della classe **vorremmo consigliare dei libri che ci sono piaciuti in modo particolare.**

Sono libri di generi diversi e che, speriamo, possano piacere anche a voi.

Queste scelte sono sia per lettori accaniti sia per lettori di "base". Secondo noi esse suscitano intrigo, attenzione ai dettagli, scoperta, gioco e molto altro.

Ecco in breve le descrizioni dei libri che vi consigliamo...

Classe 1ª A – scuola media

A cura di: Emma, Giada, Viola, Susanna, Alessia, Hao, Gabriele.

"POIROT A STYLES COURT" DI AGATHA CHRISTIE

Questo libro è un giallo, perciò, non posso raccontarvi troppo... Aspettatevi un ottimo libro pieno di intrighi, misteri e colpi di scena. Esso è per lettori accaniti e pazienti che devono essere pronti a leggere un libro complicato. Lo consiglio vivamente per gli amanti dei gialli e per ragazzi attenti a cui piace leggere per passione. Deve essere letto con calma e soffermandosi sui minimi detta-

gli per capire il contenuto, ma nonostante questo il talento della scrittrice risalta in ogni frase, considerando il fatto che sia il primo libro scritto da lei di una lunga saga.

"FUGA DALLA BIBLIOTECA DI MS. LEMONCELLO"

Questo libro lo consiglio anche a un lettore di "base", non è difficile seguire la trama. È un libro che mette insieme più generi; ci sono molte pagine e pochissime immagini. È molto bello e spero che piaccia anche a voi.

"MOSCHE, CAVALLETTE, SCARAFAGGI E PREMIO NOBEL" DI LUIGI GARLANDO

Il libro parla di Luigi Aloe, un ragazzo nato povero che grazie alle sue capacità, voglia di conoscere e apprendere, è arrivato a collaborare con il premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Cari lettori non fatevi ingannare dal fatto che il libro all'inizio è un po' noioso, proseguite e vi assicuriamo che non ve ne pentirete!



IL VIAGGIO INIZIA

Leggere insieme ai bambini è aprire le porte su mondi fantastici

Le scuole dell'infanzia Rucellai e Sant' Uguzzone partecipano all'evento #IOLEGGOPERCHÈ realizzando una mostra presso la libreria "Feltrinelli" di c.so Buenos Aires seguendo Giovannino Perdigiorno, un viaggiatore in cerca del mondo perfetto.

I bambini, con l'aiuto delle insegnanti, hanno realizzato dei mezzi di trasporto speciali utilizzando materiali di recupero di vario genere. La fantasia, la creatività e i mezzi scelti da Giovannino ci guidano in un viaggio speciale.

VAI SU E GIU' IN ASCENSORE E VEDRAI QUANTO STUPORE!



GIOVANNINO PERDIGIORNO

GIOVANNINO PERDIGIORNO È UN GRANDE VIAGGIATORE VIAGGIA IN AUTOMOBILE, IN MOTO IN ASCENSORE, VIAGGIA IN MONOPATINO, A PIEDI, IN AEREOPLANO, VIAGGIA IN DIRIGIBILE COL CARRETTINO A MANO, CON IL TRENO DIRETTO O CON L'ACCELERATO UN PAESE PERFETTO NON L'HA ANCORA TROVATO. Gianni Rodari

PUOI PEDALARE IN BICICLETTA



VOLARE IN DIRIGIBILE



PUOI RAGGIUNGERE METE SPECIALI. DALLA RUCELLAI'S STATION SONO IN PARTENZA: TRENI A VAPORE E ACCELERATI



DALL'AEREOPORTO DI VIA FRIGIA AEREI DI PICCOLE E GRANDI DIMENSIONI. SALITE A BORDO DELLA CALVINO'S AIRLINES



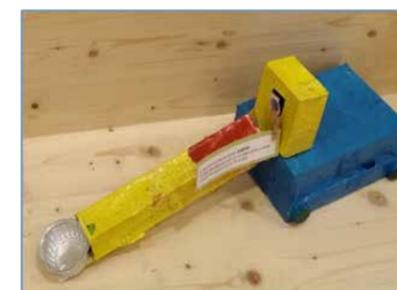
SI PARTE ANCHE DA PORTI SICURI NAVIGANDO IN ACQUE TRANQUILLE.



E POI IN MACCHINA O IN PULMINO PUOI VIAGGIARE



ED INCONTRARE ANCHE MEZZI SPECIALI: IL CARRETTINO, IL MONOPATINO, LA SCAVATRICE



E IN FUNIVIA CONTINUA LA MAGIA.



POSSIAMO SCEGLIERE CON CHE MEZZO VIAGGIARE, LA VALIGIA E' SEMPRE PRONTA E ALLORA PARTIAMO VERSO MILLE E MILLE MONDI FANTASTICI, MERAVIGLIOSI E IMMAGINARI. BUON VIAGGIO!!! GIOVANNINO ARRIVIAMO!!!



EVVIVA UNA SCUOLA IN FESTA

Il 2 ottobre il gruppo PANE E MATE ha allestito all'interno del plesso di Rucellai i vari paesi del viaggiatore Giovannino Pardigiorno

Quest'anno abbiamo voluto dare importanza al ritrovarsi in presenza, per questo vogliamo, come scuola dell'infanzia, **dedicare alle famiglie e soprattutto ai bambini un altro momento di festa.**

Giovannino ci prenderà per mano e con lui daremo inizio al nostro nuovo viaggio che ci farà compagnia per l'intero anno scolastico e lui ci condurrà a scoprire mondi nuovi, immaginari, fantastici, colorati e sorprendenti.

La scuola apre le porte ai mondi che Giovannino ha trovato e lui li vuole condividere con noi.

Per questo viaggio non servono valigie, ma solo tanta voglia di stupirsi, di giocare e divertirsi.

E allora basta parole via si parte...



UNA GRANDE SQUADRA

Settembre... tempo d'accoglienza

Una scuola accogliente è una scuola dove si sta bene insieme, in cui i bambini possono trovare un ambiente di apprendimento sereno e ben strutturato, dove imparare dagli altri e insegnare agli altri.

La scuola dell'infanzia è appunto il luogo che offre queste occasioni di vita, di relazioni umane, di opportunità di crescita, di inclusione e valorizzazione delle diversità.



I NOSTRI PROGETTI DI GRUPPO: lavorare insieme è più bello e divertente!



W LE STORIE DI AMICIZIA E I GIOCHI DI MOVIMENTO!





MA TU LO SAI COSA C'È DENTRO?

Alla scoperta del corpo umano! Laboratori di anatomia umana e comparata

Le classi quinte dell'Istituto hanno partecipato ai laboratori **condotti dal biologo Simone Masin**, che con semplici esperimenti ha consentito di scoprire come funziona il corpo umano. Le esperienze di laboratorio sono incentrate ciascuna su un apparato o sistema.

Abbiamo iniziato con l'**APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO**: divisi a squadre abbiamo provato a costruire un modellino di scheletro umano a memoria, utilizzando un panetto di argilla modellabile e attrezzi da scultore. Alla fine, ogni modellino ha ricevuto un nome e li abbiamo confrontati...risate assurde ma un modo più simpatico di imparare i nomi e le funzioni di ossa e articolazioni.



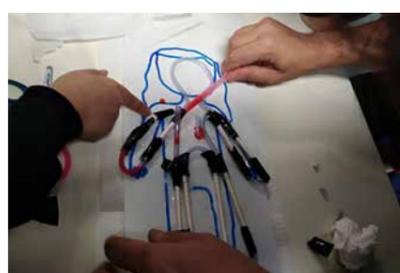
Il secondo incontro ha avuto come tema l'**APPARATO TEGUMENTARIO**.

Abbiamo parlato delle impronte digitali e stampato le nostre sui fogli: viste da vicino con la lente di ingrandimento, ci siamo resi conto che sono diverse per ciascuno di noi.

La pelle ci assicura anche la regolazione della temperatura corporea: abbiamo avvolto un avambraccio con la pellicola e dopo diversi minuti abbiamo notato che era più caldo e bagnato di sudore perché la pelle non riusciva a traspirare.



Nel terzo incontro abbiamo affrontato l'**APPARATO CARDIOCIRCOLATORIO** che è piuttosto complesso. Niente di meglio che provare a costruire un modellino semplificato...e funzionante, usando tubicini di plastica, snodi idraulici, polistirolo e altri materiali comuni. Alla fine, abbiamo provato tutti assieme a mettere in funzione tutti i modellini, usando una soluzione di inchiostro rosso per osservare con i nostri occhi come funziona questo meraviglioso circuito!



Nel terzo incontro-laboratorio, il biologo ci ha spiegato il funzionamento dell'**APPARATO DIGERENTE** e le funzioni di alcuni succhi gastrici. Ci ha guidato in 2 esperimenti

1) La funzione della saliva nella digestione dei carboidrati, cioè come la saliva rompe le molecole di amido in zuccheri più semplici.

2) La costruzione di uno stomaco "artificiale" utilizzando un palloncino in cui abbiamo inserito del pane e dell'aceto che fungeva da succo gastrico.

La diversa reazione della tintura di iodio con gli zuccheri e l'amido



Nel bicchiere segnato vi sono acqua - amido (una fetta di patata) - saliva - tintura di iodio, in quello non segnato vi sono solo acqua - amido - tintura di iodio: le soluzioni hanno assunto una colorazione diversa perché **dove era presente la saliva, questa ha scomposto l'amido** in zuccheri più semplici.

2. La costruzione di uno stomaco "artificiale" utilizzando un palloncino nel quale abbiamo inserito del pane e dell'aceto che fungeva da succo gastrico.



APRIAMO LO STOMACO ARTIFICIALE CHE ABBIAMO REALIZZATO



QUESTO È IL CHIMO, LA POLTIGLIA DI ALIMENTI

Partecipare a questo progetto ha consentito ai ragazzi delle nostre classi quinte di apprendere le basi dell'anatomia umana con semplici esperimenti.



Le attività proposte, impegnandoli anche manualmente hanno permesso di comprendere e memorizzare il funzionamento del nostro corpo.



LA VENDEMMIA A SCUOLA



Un'esperienza multidisciplinare emozionante

Quest'anno a causa del Covid noi bambini di seconda non siamo potuti andare in gita a vendemmiare per scoprire i segreti della produzione del vino. Le nostre maestre fortunatamente erano decise a non farci perdere questa bellissima esperienza e così... **il vino l'abbiamo fatto noi a scuola!**

Certo l'uva è stata acquistata al supermercato, ma ci siamo poi trasformati in vinalioli e, aiutati da Simona e Laura, abbiamo diraspato i grappoli, pigiato l'uva, torchiato gli acini con il passaverdure e ottenuto un dolcissimo mosto che abbiamo lasciato fermentare per qualche settimana. **Dopo l'imbottigliatura abbiamo trovato il nome adatto e creato un'etichetta per il nostro vino.**

L'11 novembre abbiamo finalmente stappato... Il "Carnovino" è dolce e super-frizzante! E' stata un'esperienza divertente e molto emozionante. Cin-cin!!!

I bambini di II^a Carnovali e le loro insegnanti



Il laboratorio estivo per ripassare la matematica divertendosi

Dal 30 agosto al 10 settembre 2021 16 bambini della nostra scuola prima-

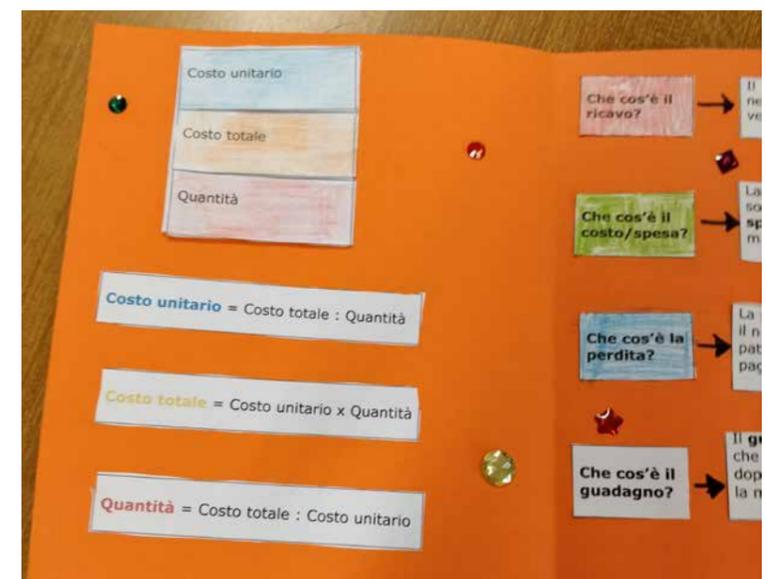
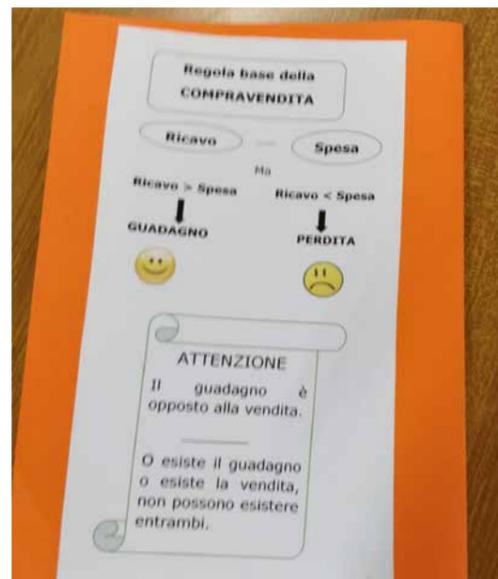
ria hanno partecipato al laboratorio MateTiAmo. Nel corso della prima settimana si sono cimentati nell'esecuzione di un compito di realtà che aveva come fine l'organizzazione di una festa di compleanno; in particolare erano elettrizzati all'idea di chiamare loro stessi i centri prescelti (Bicocca

Village e L'angolo Fatato) per verificare la fattibilità delle loro idee e si sono entusiasmati ad utilizzare i tablet per fare la spesa online o giocare a risolvere indovinelli matematici con Kahoot.

Nella seconda settimana dopo aver appreso e compreso le dinamiche della compra-vendita le hanno messe in pratiche impegnandosi in un gioco di ruolo.

L'ultimo giorno in un clima festoso è stata realizzata una caccia al tesoro con quesiti matematici e indizi in rima dove i bambini, felici, in un lavoro di cooperative learning giocoso hanno raggiunto l'agognato "tesoro". I bambini hanno apprezzato tutte le attività proposte e hanno partecipato con entusiasmo alle stesse.

*Mara Pedaci
Sonia Pandolfi*





“ANCHE QUEST’ANNO È GIÀ NATALE”

Noi bambini di 3 A Carnovali abbiamo accolto il Natale con la preparazione di tanti lavoretti e decori. Abbiamo abbellito le finestre con le vetrofanie dai temi natalizi. Abbiamo affisso un bel cartellone

sulla porta con un simpatico e buffo Babbo Natale. Infine abbiamo realizzato una palina molto originale con della carta natalizia che abbiamo decorato con fiocchetti e nastri, questo è stato il



nostro lavoretto di Natale. Ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo collaborato bene insieme sentendoci molto uniti e felici. Auguri di Buone feste dai bimbi della 3ªA Carnovali”.

FERMENTO NATALIZIO...

In 3ª C c'è una grande frenesia, per Natale s'inventa una speciale poesia, ma si fa presto a parlare di bontà quando nel mondo tanti bambini sono in difficoltà!

Natale sempre ci accompagnerà e con vari lavoretti lo spirito si allieterà, forbici, colla e colori per la felicità di tutti i genitori.

Eccoci dunque con alcune foto una sorpresa andiamo a fare e alla nostra comunità da remoto un calendario augurale vogliamo inviare.

Un grande impegno abbiamo impiegato e con un sorriso, anche se mascherato, nel cuore tanto amore portiamo così che a voi tutti lo dedichiamo!

I bambini di 3ª C Mattei

INSIEME NATALE SEMPRE ...

INFERNUM 2.0

chi metteremmo nell'Inferno oggi?



La Divina Commedia offre sempre molti spunti, a tutte le età, anche in seconda media, quando la fantasia vola e tutto sembra possibile. Ogni volta che abbiamo letto qualche canto di Dante, abbiamo scoperto particolari nuovi, abbiamo pensato a fatti e persone a cui non avevamo pensato prima. E così mi sono interrogato: “chi metterei nel mio Inferno?”

Proprio come un vortice infernale alla cui base giace Lucifero, il mostro a tre teste, alla sommità ho posto gli infami che scontano le loro pene suonando le proprie corde vocali come se fossero le corde di un'arpa. La bocca degli spacciatori, invece, è usata come sacchetto della spazzatura, continuamente riempita dalla merce che hanno venduto in vita. I bulli ed i cyberbulli vivono la vita di una gazzella nella savana, continua-

mente inseguiti da leoni famelici. I bestemmiatori, i razzisti e gli omofobi, invece, corrono in eterno e sono tormentati da zanzare parlanti che li insultano.

Ai ladri e agli hacker vengono strapate e rubate parti del corpo mentre di notte ricrescono nuovamente. I corrotti sono trasformati in salvadanaï senza fondo mentre gli assassini e i terroristi sono straziati dalle voci delle loro vittime. Ci avviciniamo a Lucifero, dove giacciono i violentatori ed i pedofili, persone che si sono macchiate di crimini terribili. A loro, come legge del contrappasso, vengono affidate le pene più dure: i primi sono appesi per i piedi, come un sacco da boxe, e presi continuamente a pugni; i secondi invece sono legati ad una panchina in un parco giochi e presi a morsi dai bambini.

Anche se volessero scontare i loro peccati, il male da loro commesso è troppo grave. E proprio per questo, per loro non ci sarà mai la redenzione.

Pablo Vitrani 2ª E

AMICI DI PENNA

Da Milano a Bari, annulliamo le distanze.

Sono bianche, arancioni, gialle, alcune delle buste recapitate all'IC Calvino di Milano proprio in questi giorni. Mittenti delle lettere sono gli studenti di una scuola secondaria di secondo grado, l'Istituto Comprensivo Sammichele di Bari dell'omonimo paese. I ragazzi della classe 2ªA hanno iniziato una corrispondenza epistolare con gli alunni della 2ªE del nostro Istituto comprensivo. **Gli alunni hanno atteso con ansia le risposte dei loro colleghi** e si sono preparati al meglio per non deludere i nuovi compagni.

L'iniziativa è nata da un'idea dell'insegnante di italiano: perché non mettere in pratica ciò che viene presentato sui nostri libri di testo? E così, alla fine del mese di gennaio, presi i contatti con la docente della scuola pugliese, gli studenti si sono armati di francobolli, busta da lettera e penna e hanno cominciato a scrivere. C'è chi timido e imbarazzato ha preferito rimanere sul vago, chi si è completamente aperto confidando le proprie paure, **chi invece non ha perso tempo per invitare il destinatario ad una bella gita nella città di Milano** con tanto di tour e visita guidata. Fin da subito i ragazzi si sono mostrati entusiasti e coinvolti nel progetto. In fin dei conti, per la prima volta, si sono cimentati in qualcosa che fino a poco tempo fa appariva per loro desueto e fuori dal comune. **I social e i servizi di messaggistica istantanea** risultano per le nuove generazioni l'unico modo possibile per rimanere in contatto; le lettere invece, ai loro occhi,

apparivano come vecchie, antiche, in disuso.

Il piacere dell'attesa resta comunque impareggiabile e ha messo tutti d'accordo: “Quando arrivano le nostre lettere?”, hanno chiesto più volte gli alunni della IIª E. Per ora i nostri ragazzi attendono con impazienza che le lettere giungano presto a destinazione e poi preparare le successive risposte.

Dopo un fitto scambio epistolare, alla fine dell'anno, verrà avviato virtualmente un incontro con i ragazzi pugliesi per darsi finalmente un volto e scambiare qualche chiacchiera. Le facce saranno purtroppo coperte dalle mascherine ma dagli occhi si noteranno i sorrisi e trasparirà dagli sguardi la loro felicità.

Chissà che questo possa essere l'inizio di una lunga e duratura amicizia che resista al tempo ma soprattutto alle distanze!

prof. Guendalina Rispoli



SIAMO ANCHE NOI OPERE D'ARTE

Rinascimento personificato

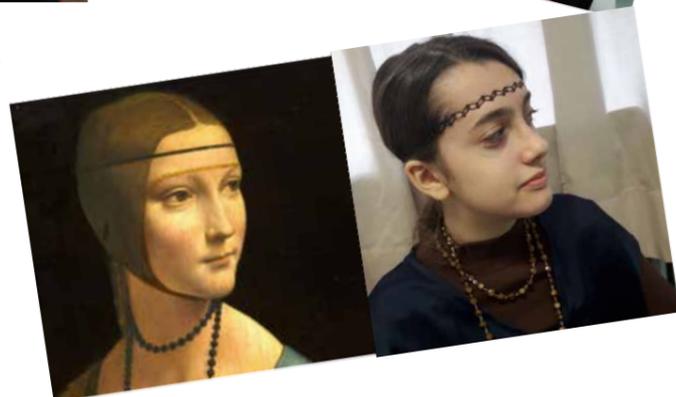
Ricominciare il percorso di storia dopo il lungo periodo di vacanze estive poteva non essere semplice. Sapevo che mi aspettava un argomento interessante, il Rinascimento, ma lo sarebbe stato anche per i miei alunni di seconda?

Ho ripreso in mano il libro di testo e ho studiato le parti da presentare in classe. Il capitolo sul Rinascimento ha un magnifico approfondimento

con i ritratti dei pittori italiani più noti, una meraviglia. E, **osservando le immagini di corredo al capitolo, mi sono venuti in mente proprio loro, i miei alunni di 2ª F**, anzi, direi che li ho ritrovati. Tutti. All'interno delle opere riprodotte.

E così è nata l'idea: rivisitiamo noi le opere d'arte, per conoscerle da vicino e capire meglio il periodo storico. A voi giudicare se l'operazione è riuscita. **Di sicuro per noi è stato un modo per cominciare con il piede giusto.**

prof. Marzia Beacco





UN CRUCIVERBA GREEN

Un argomento che non finisce a scuola

Siamo i ragazzi che quest'anno hanno partecipato al **laboratorio di facilitazione linguistica di supporto allo studio**.

Durante questo percorso ci siamo accorti che c'è un argomento che attraversa tutte le materie di studio, un argomento che tutti noi ci siamo trovati ad affrontare, anche se siamo di classi e sezioni diverse. Un argomento che non finisce qui, a scuola, ma continua anche fuori, tutti i giorni, e **ci riguarda molto da vicino: è il tema dell'AMBIENTE, e dello sforzo necessario per difenderlo e tutelarlo**.

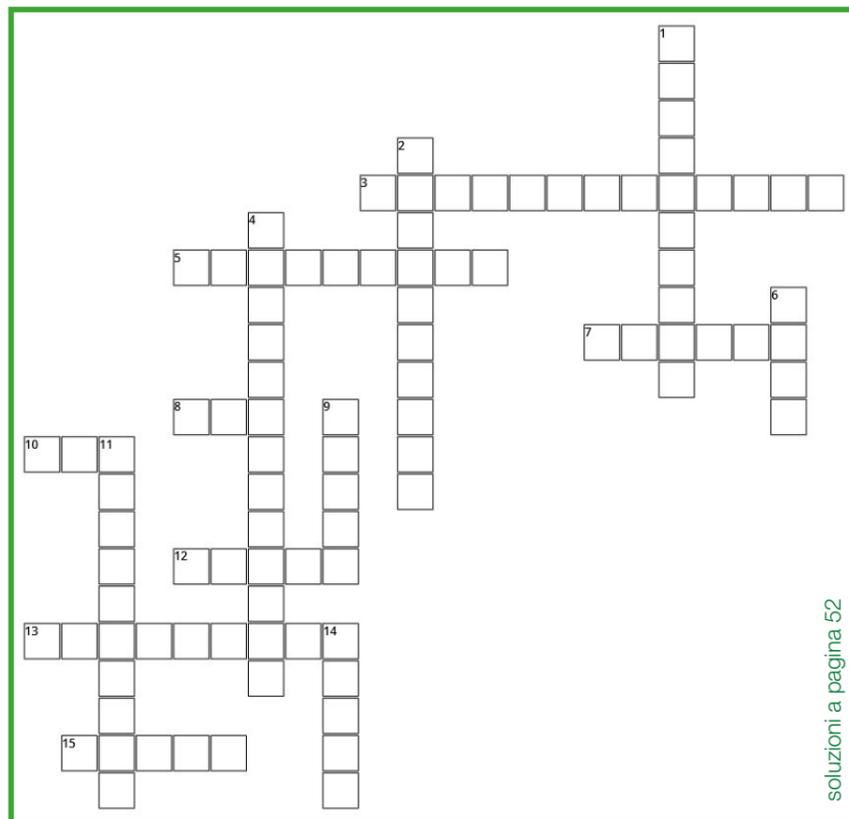
Così abbiamo iniziato a parlarne tra di noi, a confrontare le nostre esperienze, a cercare dati e informazioni e ad approfondire i concetti più difficili.

E poi abbiamo avuto un'idea: trasformare questo nostro lavoro di informazione e documentazione in un gioco: un CRUCIVERBA da pubblicare sul giornalino scolastico, per mettere alla prova gli altri compagni!

Per questa idea dobbiamo ringraziare la nostra compagna Jasmine che un giorno, come compito, aveva un cruciverba matematico che ci ha appassionato tutti e ci ha fatto sperimentare il divertimento di collaborare e spremersi le meningi in compagnia!

Quello che vedete è un lavoro di gruppo (abbiamo cercato i termini più adatti, abbiamo provato a scrivere delle definizioni, le abbiamo sperimentate tra di noi e infine le abbiamo assemblate con il computer) ma è anche il nostro piccolo contributo ad un mondo più green! Ecco il risultato e BUON DIVERTIMENTO!

Jasmine, Lorenzo, Jhon, Sofia, Jack, Xinyi, Xin Yan, Litumi



soluzioni a pagina 52

Orizzontali

- 3. quello globale ha tra le sue conseguenze anche lo scioglimento dei ghiacciai
- 5. inquinamento in inglese
- 7. è una fonte di energia rinnovabile
- 8. il simbolo di questa organizzazione ambientalista è un panda
- 10. sostanza allo stato aeriforme senza forma né volume
- 12. è stato il primo essere vivente ad andare sulla luna
- 13. questa grandissima foresta è chiamata anche "il polmone verde della Terra"
- 15. la parola inglese usata come sinonimo di ecologico

Verticali

- 1. gli italiani ne possiedono in media 2 a testa
- 2. un mezzo di trasporto ecologico
- 4. fotosintesi che permette alle piante di prodursi il proprio nutrimento
- 6. il colore del carbone e del petrolio
- 9. è l'unica che abbiamo
- 11. sinonimo di rifiuti
- 14. rappresenta il 60% del corpo umano



Imparare insieme all'aria aperta

Mettere le mani nella terra, **veder nascere qualcosa dal frutto del nostro impegno e della nostra cura** e divertirsi con i miei compagni di laboratorio, questo è quello che ha rappresentato l'attività orto per me. Grazie a questa attività ho potuto staccare dallo studio, passando dalla teoria alla pratica, stando all'aria aperta. Ho imparato tante cose, dal montare una serra al coltivare le cipolle e i piselli. Ho fatto anche tante nuove amicizie e ovviamente tra

una pausa e l'altra non è mancato il momento per ripassare Leonardo Da Vinci e confrontarsi. Tutto il gruppo dell'orto vi assicura che questa è un'esperienza bellissima che vi permetterà di ampliare le vostre conoscenze e divertirvi. **Vi aspettiamo se ne avete voglia tutti i martedì**, dalle 13:45 alle 16:30 a scuola, per vivere anche voi questa bellissima e formativa esperienza!

Miriam Petacchi 2ª F

L'esperienza orto è bellissima ho fatto nuove amicizie e imparato cose nuove. Abbiamo seminato diverse piante dai



cavolfiori alle coste, dai porri agli spinaci, ecc...

Oltre a coltivare nei momenti di pausa ripassavamo storia oppure ci divertivamo a fare, anche con i compagni di altre classi, i test sulla compatibilità tra i professori. È un'esperienza da rifare e Ve lo assicuro vi divertirte un sacco.

Giorgia Ziccolella 2ª C

Il laboratorio dell'orto è stato bello perché oltre a seminare o lavorare la terra abbiamo fatto nuove amicizie e conoscenze.

Durante il laboratorio orto abbiamo seminato diverse piante e ce ne siamo presi cura.

Abbiamo costruito anche una serra con delle bottigliette di plastica per vedere la differenza di crescita tra le piante in serra e quelle in terra.

Emma Portanome 2ª C

PERCHÉ UN ORTO DIDATTICO

- Insegna a riconoscere e classificare frutti ed ortaggi, in perfetta sinergia con i programmi disciplinari scientifici;
- Insegna ad agire in modo preciso e organizzato, seguendo un programma scientifico e rispettando i principi logici di un metodo scientifico;
- Insegna a rispettare i tempi della natura, tempi che hanno scandito la vita dei nostri nonni e che la scienza sta rivelando essere ritmi estremamente salutari;
- Insegna a vivere la poesia e la magia della natura, capaci di suscitare la meraviglia e lo stupore; queste sensazioni potranno essere rielaborate, in seguito, attraverso il linguaggio o attraverso l'arte;
- Insegna che il movimento e la fatica producono frutti incredibilmente saporiti;
- Insegna che la responsabilità e la costanza sono una condizione essenziale per mettere a frutto il proprio lavoro.





ODONOMASTICA QUIZ

Quanto conosci la storia d'Italia attraverso la sua onomastica?

Ecco un quiz avvincente che abbiamo testato noi stessi... Una modalità utile a sviluppare l'interazione orale tra studenti è quella di far svolgere l'attività individualmente, per poi creare coppie o gruppi di tre studenti che devono "negoziare" una risposta comune per partecipare alla successiva competizione che si svolgerà in plenaria. Durante la correzione è inoltre possibile chiedere agli studenti di fare delle ipotesi circa l'evento a cui si riferisca una determinata data, o su chi sia un determinato personaggio. È anche possibile utilizzare le risposte proposte come spunto per ricerche da svolgersi su Internet o in biblioteca. L'attività può essere introdotta da un'attività di brainstorming dedicata ai più comuni nomi di strade e piazze presenti nei paesi d'origine degli studenti.

dal gruppo di italiano L2

Giochi Livello A2

OdonomasticaQuiz



1. A quale tra i seguenti personaggi è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Vittorio Emanuele I
 - b. Giuseppe Garibaldi
 - c. Giuseppe Mazzini
 - d. Alcide De Gasperi
2. A quale tra le seguenti date è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. XX (20) settembre
 - b. XXV (25) aprile
 - c. IV (4) novembre
 - d. I (1°) maggio
3. A quale tra i seguenti santi è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. San Francesco
 - b. San Rocco
 - c. San Giovanni
 - d. San Martino
4. A quale tra le seguenti città è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Milano
 - b. Napoli
 - c. Palermo
 - d. Roma
5. A quale tra i seguenti artisti è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Leonardo Da Vinci
 - b. Michelangelo Buonarroti
 - c. Artemisia Gentileschi
 - d. Caravaggio
6. A quale tra i seguenti scrittori è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Alessandro Manzoni
 - b. Dante Alighieri
 - c. Ludovico Ariosto
 - d. Luigi Pirandello
7. A quale tra i seguenti personaggi stranieri è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Napoleone Bonaparte
 - b. William Shakespeare
 - c. Nelson Mandela
 - d. John Fitzgerald Kennedy
8. A quale tra i seguenti musicisti è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Antonio Vivaldi
 - b. Giuseppe Verdi
 - c. Giacomo Puccini
 - d. Gioachino Rossini
9. A quale tra i seguenti scienziati è dedicato un maggior numero di strade e piazze in Italia?
 - a. Guglielmo Marconi
 - b. Galileo Galilei
 - c. Alessandro Volta
 - d. Enrico Fermi

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

Soluzioni : 1 b; 2 c; 3 b; 4 d; 5 a; 6 b; 7 d; 8 b; 9 a

MEDIOEVO INSTAGRAM

Chi ha detto che i social non esistessero già in epoca medievale?

Ebbene sì, anche nel Medioevo i personaggi famosi amavano scambiarsi messaggi sui social, proprio come ha fatto Maometto nel 622 d.C. **Il profeta ha lanciato sul famosissimo social di Instagram diversi post con tanto di #hashtag e dedica.** La notizia ha fatto subito il giro del mondo date le varie visualizzazioni e le numerose persone a cui sono piaciuti i post. Altre invece non hanno perso tempo a replicare e a seguire il suo profilo. Chissà però come hanno preso la notizia i Coreisciti! Lucilla, Giulia D. e Tommaso 1ª B



Maometto_reale • Segui
La Mecca

Maometto_official
La Mecca

Maometto Ufficiale • Seguente
Monte Hira- Mecca



LE MIE PASSIONI

L'ultima ora del venerdì è stata occupata per tutto il primo quadrimestre dalla lettura di Popotus, un inserto per ragazzi del quotidiano Avvenire. I ragazzi di 2ª D hanno letto con serietà, interesse, in rigoroso silenzio e con grande curiosità. Un'ora di lavoro in un clima insolito.

Le tematiche che hanno trovato nei trafiletti degli articoli sono state le più varie.

Ma fra tutte, una pagina ci ha incuriosito più delle altre: **quella dedicata all'intervista di un personaggio famoso, di come fosse nata in questo la passione per la professione a cui si è dedicato, e in cosa consistesse il suo lavoro.**

Abbiamo provato anche noi ad interrogarci sulla passione che ognuno di noi coltiva.

Troverete di seguito articoli che testimoniano le nostre passioni, il nostro tentativo è stato quello di raccontarle: c'è chi è appassionato di volo, di basket, alla cronaca calcistica, chi è innamorato dei treni, della nail art o della F1.

Alcuni di noi hanno invece provato ad intervistare, come nell'inserto, un personaggio noto in questa scuola. Non ci resta che augurarvi una buona lettura.

Prof. Marzia Beacco e i ragazzi di 2ªD



Io e Alexander siamo molto appassionati di calcio. Ci piace guardare le partite ma anche raccontarle e commentarle con i nostri amici.

L'8 febbraio si è svolta una partita della Coppa Italia molto importante. È stata disputata da due grandi squadre e una era la nostra squadra: l'Inter.

L'inter ha affrontato la Roma in casa, allo stadio San Siro. Dopo il 2° minuto dall'inizio, l'Inter è passata in vantaggio con una bella azione: Edin Dzeko ha fatto goal con l'assist di Alessandro Bastoni. Subito dopo, un giocatore dell'Inter ha eseguito un passaggio mediocre verso un suo compagno e un giocatore della Roma approfittò dello sbaglio, così questi la passò a Zaniolo che fortunatamente per la squadra milanese realizzò un

tiro centrale, recuperato senza fatica da Handanovic, il portiere.

Al 42° minuto il difensore sinistro dell'Inter, Bastoni, ha fatto una brutta caduta e si infortunò. Poco dopo è stato segnata la fine del primo tempo. Dopo 15 minuti dall'inizio del secondo tempo, la Roma si è resa protagonista di un'azione pericolosa per gli avversari: Zaniolo partì sulla fascia sinistra con molta velocità, Handanovic uscì in scivolata e non riuscì a prendere la palla e Zaniolo fece un pallonetto e la palla stava entrando in rete ma grazie ad un salvataggio incredibile di Milan Skriniar, difensore centrale dell'Inter, l'azione non si concretizzò. Il giocatore risultò comunque in fuorigioco, pertanto sarebbe comunque stato un nulla di fatto. Al 68° minuto l'Inter infilò un goal incredibile grazie ad Alexis Sanchez. La partita finì 2-0 per l'Inter.

Noi abbiamo visto questa partita perché era una partita molto importante per la qualificazione alle semifinali. Per noi i giocatori migliori sono stati Brozovic e Barella e quelli peggiori Handanovic e Bastoni.

Alexander Valverde e Andrea Turiello



Inizii tutto nel 2014, quando avevo 6 anni. Ho iniziato a giocare a basket quando ero all'ultimo anno di materna.

Questa passione è molto strana perché ho iniziato non perché mi abbia ispirato un giocatore, o perché ne avessi sentito parlare da i miei genitori oppure avessi visto i miei amici praticarlo.

I miei genitori erano un po' contrari sul fatto che facessi un altro sport, perché non avevo il fisico per fare due sport tosti già dalla

prima elementare, ma poi riuscii a convincerli e mi piacque molto. Da quel momento ho iniziato e continuo fino ad oggi.

Verso l'inizio della seconda elementare mi trasferii in un'altra zona di Milano, arrivato lì i compiti iniziarono un po' ad aumentare quindi decisi di abbandonare il calcio e dedicarmi al basket. All'inizio lo praticai come hobby ma poi continuai finché non arrivai al livello agonistico.

Il problema iniziò con la quarantena, visto che non mi potevo allenare iniziai a perdere in precisione e forza, ci volle un po' prima che mi riprendessi, ma ci sono riuscito.

Tuttora siamo al secondo posto in uno dei tornei più difficili e puntiamo ad arrivare al top!

Nicolò Angeloni



Oramai da 3 anni sta spopolando Fortnite, un gioco "sparatutto", scaricabile su xbox, telefono, nintendo switch, pc, e per tutti i formati PS.

Il motivo per il quale il videogioco spopolò il 4 luglio del 2017 fu perché si trattava del primo "battle royal" (ovvero una tipologia di videogioco che ha come obiettivo la sopravvivenza in un'arena player contro altri player) con la possibilità di costruire le ambientazioni entro le quali svolgere la propria battaglia.

Fortnite è riuscito a formare una grossa community in meno di un anno, grazie anche agli eventi streaming che il gioco ospita all'interno della sua piattaforma.

È un gioco molto praticato anche perché non è un "pay to win" ovvero non dà alcun vantaggio sulla partita l'acquisto di speciali pass, l'unico modo per vincere è puntare sui propri riflessi, sulla build - la capacità di costruire ambientazioni - e sulla mira. Il lancio della decima stagione segnò una battuta d'arresto per la popolarità del gioco, a seguito di un grave difetto nella stabilità del nuovo server. Molti smisero di giocarci e cominciarono invece a insultare tutti coloro che vi erano ancora affezionato sulla chat della piattaforma.

Fortnite è riuscita a superare le difficoltà, e ha inserito nuove ambientazioni e rivoluzionato le precedenti.

Questo gioco è il mio preferito perché si introducono sempre nuove meccaniche di combattimento, nuovi strumenti, nuove armi, le grafiche sono eccellenti e se sei principiante, il gioco ti metterà automaticamente con altre persone che hanno appena iniziato a giocare in modo tale da migliorare man mano, fino ad arrivare ai livelli più alti.

Poi il gioco in fondo è come un film perché ogni stagione è sempre colle-

gata alla precedente.

Un altro motivo per il quale il gioco mi piace è che è stata introdotta la modalità "creativa", una modalità con la quale puoi creare mappe per combattere, per allenarsi o per rilassarti e divertirti con i tuoi amici.

F. Dugaria



Vi siete mai chiesti da dove provengano quei fischi che certe volte si sentono quando c'è un silenzio tombale in classe?

I responsabili sono i macchinisti che avvertono i pendolari in stazione che il treno transiterà ad una velocità elevata.

Molto probabilmente soltanto io ci faccio caso, dato che sono appassionato così tanto ai treni da quando, alla tenera età di quattro anni, mio nonno mi portava in stazione nel tempo libero per farmi divertire.

Crescendo, mio papà mi regalò un trenino elettrico che conservo ancora e, se si guardava la cronologia dei video sul mio vecchio tablet, non c'era argomento che non c'entrasse con questo mezzo di trasporto.

Pian piano accumulai informazioni anche sui treni non italiani e sui loro codici, nomi e soprannomi: l'etr125 detto Besanino, la carrozza MDVC detta Mazinga oppure la locomotiva e636.284 detta Camilla.

Ora vi racconto di quella volta che... partendo da Tirano, una cittadina italiana vicina al confine con la Svizzera, sono salito per la prima volta sul treno del Bernina con i miei nonni: è stata un'esperienza bellissima!

O di quella in cui un macchinista di un treno regionale, qui vicino alla stazione di Greco Pirelli, mi ha invitato in cabina e offerto dei biscotti dopo avermi mostrato tutti i comandi. In un'altra occasione, grazie ad un

biglietto speciale regalato a mio papà da un suo amico, sono riuscito a passare l'ultima mezz'ora della tratta Milano-Torino nella cabina di Italo (un treno ad alta velocità). Il macchinista mi ha permesso di suonare il fischio e mi ha dimostrato come nei treni ad alta velocità, se non schiacci un pedale speciale ogni 15 minuti, il treno si ferma non avendo segnali del macchinista in cabina ipotizzando suo un malessere.

In questi anni mi piacerebbe costruire un plastico ferroviario con mio papà in box (ho già pronto tutto il materiale che mi serve) e spero che la passione dei treni e delle auto da corsa mi rimanga per sempre.

Tommaso Bonaconsa



L'inizio del 2021 ha significato per le ragazze che conosco e per me l'insorgere di un'ossessione: la cura delle unghie.

Io penso che sia come un tocco in più di stile. Lunghe, corte, viola, verdi. Le possibilità sono infinite. Il mercato offre molte varietà per gli acquirenti, sia maschili che femminili.

C'è la possibilità di realizzare unghie finte, cioè rifatte. Negli Stati Uniti si arriva a spendere al mese fino a 800 euro per la ricostruzione delle unghie in gel, ciò significa che una manicure viene a costare circa 130 euro o anche di più.

Io non ho ancora utilizzato questa tecnica, ma sono curiosa.

Al momento svolgo personalmente la manicure delle mie unghie. Ho vissuto il periodo a pois, a righe, ho fatto la french manicure, ora preferisco utilizzare un solo colore, prediligo i colori scuri. Ho anche una fedelissima cliente: mia cugina. Lei si fida dei miei gusti.

Charlotte Austria



Una delle mie passioni sono gli aerei. Fin da piccolo mi piaceva passare il tempo a guardare quei puntini bianchi che si spostavano nel cielo e che a volte lasciavano dietro di loro una striscia bianca lunghissima. La cosa che mi incuriosiva di più era come facevano a volare sebbene pesassero tantissimo, come facevano a stare sospesi nel cielo. Mi chiedevo anche come facevano ad andare così veloci, ero così curioso che chiesi ai miei genitori di portarmi in un aeroporto a vedere come facevano a decollare. Un giorno mi accompagnarono al parco Forlanini, vicino all'aeroporto di Linate a vedere le partenze. La cosa che mi aveva colpito tantissimo era l'accelerazione in fase di decollo: l'aereo in pochi secondi andava velocissimo per poi alla fine della pista staccarsi da terra e alzarsi nel cielo. Il rumore era fortissimo e mi ricordo che creava in me un'emozione bellissima, il cuore mi batteva forte e rimanevo imbambolato. Avevo tantissime domande, tanti pensieri, pensavo che qualcuno lo stesse pilotando e che bisognava essere veramente bravi per farlo stare in aria. La curiosità cresceva sempre di più in me, e così spesso andavo a vederli, mi fermavo a pensare dove sarebbero atterrati, dove stessero portando le persone che erano a bordo. Un giorno dissi ai miei genitori che volevo fare un viaggio in aereo per provare la sensazione di volare ed andare a una velocità elevata. La sensazione del primo volo non la dimenticherò mai anche se ero piccolo, all'inizio ero agitato, avevo paura ma superata la fase di decollo mi rilassai e non mi sembrava vero, stavo volando, ero sospeso nel cielo in mezzo alle nuvole ed era una sensazione bellissima, di leggerezza, di serenità.

Mi sono fatto regalare anche dei libri sulla storia degli aerei, ho guardato su internet come sono fatti, come vengono costruiti. Ho comprato tantissimi modellini e di recente mi sono fatto regalare un gioco sugli aerei e anche un simulatore di volo. Non so cosa farò da grande ma mi piacerebbe tanto progettare dei nuovi aerei.

Andrea Fioratti



Oggi vi parlerò di un paese: le Filippine. Ma lo sapete perché lo spiego? Le Filippine sono il paese dei miei genitori. Io sono filippino e sono innamorato del mio paese d'origine, si può dire che sia la mia passione. Lo spiego anche perché vorrei che ogni ragazzo si possa interessare alla cultura del mio paese, pertanto desidero presentarvelo. Sono Rehanz Jeuro Tabago della 2ª D. Vi auguro di leggere l'articolo, di entusiasmarvi per le informazioni che vi riferisco, infine vi auguro che possiate andare a visitare il paese perché è bellissimo. Le Filippine sono un arcipelago di 7.641 isole sparse nel mare. La sua popolazione è di 109,6 milioni di abitanti. Le Filippine sono un paese che si trova vicino all'Equatore, ecco perché fa caldo, il suo clima è fantastico, le sue isole sono piene di meraviglie, di spiagge pulite e si può stare in spiaggia tranquillamente perché la maggior parte dei giorni non piove. Come vi dicevo il paese è ricco di vegetazione e di animali stupendi come ad esempio l'aquila delle Filippine, una specie particolarmente rara. Nelle Filippine ci sono due stagioni: l'estate e l'inverno. La capitale delle Filippine è Manila con più di 1 milione di abitanti e la sua densità è 368 km/ab.

La cosa più bella di Manila sono i monumenti. Il monumento che ho visitato è San Lorenzo Ruiz Monument-Rizal Park che è un parco con la statua del famoso patriota filippino, Josè Rizal.

Ho visitato il parco quando ero in partenza per ritornare in Italia, dopo un periodo di vacanza.

Un'altra cosa è che in città in alcuni edifici si trovano grandi sale giochi. Le lingue che si parlano sono quattro: il filippino, l'inglese, lo spagnolo e in alcune parti delle Filippine l'arabo. Ma ci sono anche altre 15 lingue parlate da minoranze.

Sarebbe bello portarvi lì, per il momento spero di avervi incuriosito anche solo per i pochi elementi che vi ho raccontato.

Rehanz Tabago



A CHAT WITH KELLY

Discovering our native teacher

L'inglese, si sa, è una lingua importante ma anche difficile e ci sono diversi modi di apprenderla. Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di conoscere Kelly Leach, docente inglese che ci fa lezione di conversazione una volta alla settimana. Kelly è nata in Inghilterra ma ha insegnato inglese in Thailandia, Cina, Spagna e Ungheria prima di decidere di stabilirsi qui in Italia dove vive ormai

da alcuni anni. Abbiamo pensato di intervistarla per il nostro giornale. Nel corso di questa lunga chiacchierata che vi proponiamo in lingua originale, abbiamo scoperto cose molto interessanti ...

How old are you?

I'm 35

Is this your first interview?

No, I was in a newspaper in China. I worked in a school in Shanghai and I was the first ever western teacher in the school.

Why did you come to Italy?

I don't know, when I was 13 I watched a film that was based in Italy and I decided that one day I would live here. I didn't know other teachers, it has always looked like a beautiful country, with very happy and lovely people.

Where do you live?

I live in Milan, on the Martesana Canal

Do you like Milan?

I like Milan, I know it's not the most beautiful Italian city, but I love the buildings. I think Milan is full of what we call "hidden beauty"

Have you got Italian or English friends here in Italy?

Most of my friends are Italian, but we speak English

How many languages do you speak?

One and a half: English and a little Italian.

What was your favourite subject at school?

My favourite subject at school was Music, I was a singer. I was very lucky because my school had a recording studio, so I played a lot of instruments, I wrote songs and recorded them.

What's is your favorite type of music?

I love all types of music, when I was little because of my dad I listened to a lot of rock music and because of

my mother a lot of Motown music (Diana Ross and Michael Jackson). I like pop, rock, all kinds, and, yes, sometimes I listen to classical music too. I really love music, I used to sing in a band.

What's your favourite book?

It's "Yes man", the story of a man who for a year decided to say "yes" to everything. The film is very bad but the book is funny. His life changes in a very good way

How is England?

This is a strange question for me because I left England when I was 23 so I haven't lived in England for 12 years so to visit it's lovely, I can see my friends and family. To live...it's a very beautiful country with a lot of history and many things to do.

What are the main differences between English and Italian schools?

The Italian school is a lot more difficult, all work very hard. In England the school day is longer, but there is never school on Saturday, there is not so much homework but I think in Italy you learn a lot.

What do you think of Frigia school?

I think it's a lovely school!

Have you got a car?

No, I haven't.

House of your dreams?

I think it would be a house where I can look at the sea, in England my family live closet o the beach and I miss the sun and the water. It doesn't have to be a big house, but a comfortable house

Who is the person you trust more?

My mum, she's lovely. We speak everyday on the phone

What do you like to do in your free time?

I like sport so I do kickboxing, I like to spend time with my friends, I like to travel, I like to play my playstation

What national football team do you support?

Usually I want England to win, or Italy, or Scotland because I'm a little Scottish but I'm a very bad luck!

What's your opinion on bullying?

I think we should always be kind to everybody because you never know what experiences someone is having.

What do think of the Queen?

I like the Queen, I'm 34 and she's always been there. There will be celebrations because she's been Queen for 70 years. And sometimes it's a very nice thing that unites all the country when you celebrate things like these

What do you think of Covid?

It's been a difficult time, we are all very tired but I think that many people realized what is important in their lives and what they want to change

What do you think of Brexit?

Honestly, I think that the last two years with Covid have been so crazy you forget Brexit happened. I'm not so happy about Brexit because now to live in Italy I have to have an extra Identity Card!

What's your dream job?

Teaching!

Kelly, what's your favourite.....

singer? Stevie Wonder

city? Budapest

food? pizza

film? Marvel's film

color? yellow

sport? kickboxing

animal? dogs and penguins

shop? Zara

Con Kelly abbiamo imparato ad esprimerci bene in inglese e comunicare meglio. Siamo molto felici di questa esperienza e ci auguriamo di ripeterla anche il prossimo anno, magari svolgendo qualche attività anche in giardino!



ANNALISA

LA PROF DI MATEMATICA

Un personaggio che ci incuriosisce molto

La nostra insegnante di matematica è la prof.ssa Carriero.

E' un personaggio che ci incuriosisce molto. Spesso ci siamo domandati cosa facesse alla nostra età.

A volte l'abbiamo immaginata al tempo delle medie durante le verifiche di matematica -per la quale sarà stata sicuramente portata- prendere il compito della sua compagna di banco e svolgere anche il suo.

Nelle nostre fantasticherie le abbiamo addirittura affiancato un'amica del cuore, portata invece per l'ambito letterario e ci siamo immaginati uno scambio reciproco di favori per finire i compiti in fretta: la sua amica le faceva quelli di italiano e lei faceva quelli di matematica, così avevano il pomeriggio libero per giocare.

Abbiamo immaginato scenari curiosi della sua infanzia e abbiamo cercato di colmare con la nostra fantasia quello che non conosciamo.

Ma per conoscerla più a fondo, abbiamo capito che non ci rimaneva che rivolgerle direttamente delle domande.

Così abbiamo deciso di intervistarla.

Quando ha capito che le piaceva la matematica?

La matematica mi è sempre piaciuta perché mi è sempre riuscita facile, anche alle medie era la materia in cui andavo meglio. La mia professoressa era una brava insegnante e ogni volta che spiegava ero innamorata del suo modo di spiegare.

Quando e perché ha deciso di insegnare?

Alle elementari, finito lo studio, fingeva di fare la maestra e giocavo ad insegnare la matematica, solo alle medie non sapevo che cosa fare da grande. Per un periodo ho pensato a fare la maestra d'asilo nido. Poi ho fatto un concorso per un posto da docente di matematica e ho iniziato a insegnare: all'inizio l'ho trovato un po' faticoso ma poi con gli anni diventò più semplice.

Com'è stato il suo primo giorno di insegnamento?

È stato sicuramente difficile, emozionante, anche perché ero abbastanza giovane e quindi mi sono sentita decisamente scrutata sia dagli alunni che dai colleghi. Arrivata in una scuola dove non hai mai insegnato, non tutti colleghi si sono dimostrati disponibili. Mi sono rimboccata le maniche e ho iniziato a studiare gli argomenti e a capire come spiegare e affrontare l'argomento. A casa mi preparavo il materiale.

E quindi piano piano le cose sono migliorate, anche il rapporto con i ragazzi all'inizio non è stato semplice, ho imparato dai miei errori e col tempo le cose sono andate meglio. Poi ho capito che quel lavoro mi piaceva e quindi poteva farlo sempre meglio, e ho cercato sempre di migliorarmi, sperando di esserci riuscita.

Oggi cosa ne pensa dei suoi studenti?

All'inizio non capivo come avvicinarmi agli alunni, mentre adesso è tutto diverso. Quando ho una classe dalla prima media, non incontro tante difficoltà. In passato è stato

un problema entrare in una classe come supplente.

Se fosse un'alunna le risulterebbe simpatica una prof.ssa come lei?

Penso di sì. Penso di essere un'insegnante severa, ma se lo sono è perché voglio che gli alunni si pongano degli obiettivi.

Penso anche di essere simpatica, so sdrammatizzare, alleggerire le situazioni di tensione che possono capitare in classe. Quindi sì, penso che mi risulterebbe simpatica una prof.ssa come me, perché rivedo in me gli atteggiamenti della mia professoressa di matematica delle scuole medie, con cui avevo instaurato un bel rapporto. Credo di comportarmi bene come insegnante, senza rinunciare ai tratti peculiari della mia personalità. Quindi se fossi un alunno mi piacerebbe avere un'insegnante così.

Spero che si capisca che ci tengo agli alunni e quando li sgrido, è per spiegare loro che quello che stanno facendo non è corretto.

Spero anche che capiscano che è un modo per voler loro bene.

Come si trova con gli altri insegnanti di questa scuola?

Mi trovo bene, in tutte le scuole in cui sono andata il rapporto con gli insegnanti è sempre stato un rapporto costruttivo e quindi si creava una buona sintonia. Qualche volta ci possono essere delle divergenze di idee e quindi si sono verificate discussioni. In questa scuola c'è un bel clima e un bel rapporto tra colleghi.

Cosa si fa nell'aula professori?

Nella sala professori nelle ore buche si va per correggere o progettare le verifiche, si discute anche delle classi con altri professori, ma può anche essere un'ora di relax.

A. Santacatterina, M. Moggi, G. De Leon

INTORNO AL GIALLO

I ragazzi immaginano e risolvono dei casi

La lettura dei racconti gialli ha portato i ragazzi di 2^aD all'incontro con i più celebri detective della letteratura: Sherlock Holmes e Hercule Poirot.

Dopo una vera e propria immersione nelle loro avventure, si sono cimentati nella stesura di brevi racconti. Agli alunni sono stati forniti tre casi di fantasia dei quali scrivere la ri-

soluzione, secondo la propria immaginazione e il proprio estro.

La prima serie di elaborati ha visto i detective-alunni alle prese con un omicidio in classe: un compagno era stato ritrovato riverso sul pavimento dell'aula dopo l'intervallo della mensa, orrore e spavento, ma **grande dimostrazione di sangue freddo durante le indagini** per la scoperta del colpevole.

La seconda serie di racconti è nata dopo la presentazione di un caso insolito: nella scuola è avvenuto un furto e le testimonianze di alcuni docenti, presenti il giorno del crimine, sono state ascoltate dagli alunni di 2^aD grazie ad un video che le ha raccolte tutte insieme.

Il video è stato realizzato grazie alla preziosa collaborazione di alcuni professori e del personale ata, che si sono immedesimati egregiamente con i protagonisti della storia inventata: gli alunni di seconda hanno

così potuto ascoltare gli alibi di ferro delle prof.sse Quarta, Cicciari e Delle Serre e un'attenta ricostruzione dei fatti riportata dai testimoni oculari: il prof. Antonucci, le prof.sse Carriero e Grassi, e un giovane collaboratore scolastico.

Ogni alunno ha quindi raccontato come il detective abbia trovato tracce di verità nelle testimonianze ascoltate e sia riuscito a scoprire il colpevole.

Per l'ultimo elaborato i ragazzi hanno avuto totale libertà di creazione, a partire dall'incontro insolito e casuale con uno Sherlock Holmes in difficoltà nella risoluzione del caso sul quale stava indagando; **proprio a lui ogni alunno avrebbe offerto il personale aiuto** e portato il celebre detective sulla pista giusta per risolvere il caso.

Ecco i testi dei ragazzi di 2^aD.

prof. Marzia Beacco

FURTO A SCUOLA

"Egregio investigatore B.

Le mando questa lettera per segnalare un furto avvenuto nella biblioteca della mia scuola. Si tratta di un furto di libri effettuato il 20 dicembre. La prego di venire da me, appena Le è possibile, per ulteriori informazioni. La Dirigente scolastica"

Questa è la lettera mandata dalla preside al mio indirizzo Gmail.

Mi misi il cappotto, salii sulla mia Cinquecento e mi precipitai all'ingresso della scuola dove mi accolse il mittente dell'E-MAIL: la preside.

Mi spiegò, dopo avermi ringraziato per essermi presentato così tempestivamente, che aveva riunito i professori e la professoressa che nel momento del "delitto" si trovavano al pianoterra, cioè il piano della biblioteca. "Signor investigatore, vuole che faccia venire quelli che io ritengo indiziati o perlomeno testimoni?"

"Con piacere".

Trovai, una volta entrato nell'ufficio di presidenza, cinque professori e un commesso; li salutai e mi sedetti alla scrivania pronto ad ascoltarli. Mi rivolsi per primo al professor Antonucci che mi riferì che alle 13.40 aveva trovato la porta della biblioteca chiusa.

Poi la prof. Cicciari mi disse: "Io, alla fine della terza ora, cioè alle 10.50, sono andata a casa perché non stavo bene".

La prof. Carriero mi comunicò che alle 14.00 aveva

intravisto una figura esile nella biblioteca e la prof. Galleggiante avrebbe potuto confermare le sue parole. La professoressa Delle Serre fece notare che quel giorno aveva delle scarpe da ginnastica per poi andare a lezione di danza. In quel momento mi venne un sospetto: scarpe da ginnastica per andare a danza?!

Continuai l'interrogatorio. La prof. Grassi, professoressa di educazione fisica, si rivolse a me con questa frase: "Perché avrei dovuto rubare dei libri?"

La professoressa Quarta ribadì che non c'entrava assolutamente niente.

Poi, finalmente, la testimonianza che mi aiutò enormemente nell'indagine venne dal commesso. Disse: "Mentre stavo pulendo l'atrio intorno alle ore 14.00, ho sentito dei tacchetti dirigersi verso la palestra".

Guardai immediatamente le scarpe dei presenti: solo la prof Cicciari calzava scarpe con tacchetti.

Dissi allora a tutti gli indiziati di aspettare fuori dalla porta fatta eccezione per la professoressa Cicciari, che trattenni nella sala. Iniziai il discorso con "secondo il mio ragionamento ..." e mentre le spiegavo il mio punto di vista, lei mi interruppe gentilmente dicendo: "Ha ragione, sono stata io a rubare i libri, volevo regalarli per Natale a mio nipote".

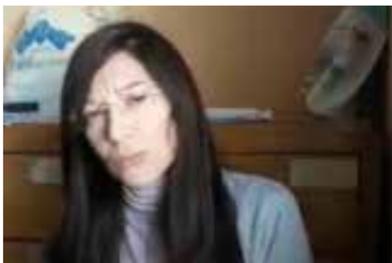
Salutai la preside e tornai in ufficio. **Ormai era sera e non vedevo l'ora di bere una cioccolata calda con la soddisfazione di un caso risolto!**

Tommaso



FURTO IN BIBLIOTECA

La preside ha chiesto la collaborazione con la famosa investigatrice per scoprire il responsabile del furto a scuola. All'arrivo dell'investigatrice nell'istituto, la preside le riferì la scomparsa di alcuni libri dalla biblioteca. Così l'investigatrice decise di interrogare alcuni docenti, presenti il giorno della scomparsa. **L'accaduto finì sul giornalino della scuola.** Il furto era avvenuto tra le 14 e le 14:30. Inizialmente l'investigatrice rivolse qualche domanda alla professoressa di educazione fisica, la prof.ssa Grassi le riferì subito il disinteresse per un furto simile.



Poi venne fatta qualche domanda al professore Antonucci, che confermava di aver visto alle 13:40 la porta della biblioteca chiusa.



Invece la professoressa Carriero disse che alle 14 aveva visto una figura esile entrare nella biblioteca. L'investigatrice decise di proseguire, il caso era ancora nebuloso.



Venne interrogata la professoressa Quarta che subito negò di aver rubato i libri, ma quando i collaboratori della detective perquisirono la sua borsa trovarono alcuni libri.



L'investigatrice decise però di continuare a investigare sul caso. Venne interrogato il commesso, che al momento del furto stava pulendo l'atrio: aveva sentito alcuni passi di tacchetto andare verso la palestra, alle ore 14:30.



La prof.ssa Delle Serre riferì di portare delle scarpe da ginnastica, perché poi sarebbe dovuta andare un corso di danza. L'investigatrice, a quel punto, pensò che senza dubbio una delle persone coinvolte nel furto fosse la professoressa Quarta, **ma vista la semplicità con la quale aveva trovato prove a suo carico, qualcosa doveva esserle sfuggito.**



Doveva ancora interrogare l'ultima professoressa: Sara Ciccari. Quest'ultima disse che aveva finito le lezioni alla 3ª ora e alle 14 non era a scuola.



L'investigatrice, si sforzò di ricostruire i fatti. La professoressa Ciccari indossava, come sua abitudine, un paio di tacchi. Probabilmente una volta finita la lezione andò verso la biblioteca, si intrufolò ed ebbe tutto il tempo per prendere i libri che le interessavano. Alle 14:30 corse verso la palestra e a metà strada si ruppe il tacco, tolse le scarpe, le prese, se le portò a casa e il giorno dopo, le riportò a scuola, le mise dentro un cassetto della biblioteca, lo chiuse col lucchetto. **Questa fu la ricostruzione dei fatti alla quale giunse l'investigatrice.**

La mattina dopo la detective fermò il primo taxi di passaggio, indirizzò l'autista verso la scuola, si fermò davanti, pagò l'autista e suonò il campanello. La fecero entrare, subito si diresse verso la classe dove la prof.ssa Ciccari stava facendo lezione e le chiese che numero di scarpa portasse. Si diresse verso la biblioteca, si guardò attorno e vide se ci fosse qualcosa di sospetto: aprì tutti i cassetti, li svuotò, ma non trovò nulla. All'investigatrice servivano prove che potessero accusare il vero colpevole; allora alzò lo sguardo e vide un ultimo cassetto, chiuso con lucchetto: prese una forcina dalla sua acconciatura e cercò di aprirlo: all'interno trovò i tacchi che aveva utilizzato la prof.ssa Ciccari per commettere il furto e il numero di scarpe combaciava con quello riferito dalla docente. Aveva trovato la responsabile del furto e la sua complice.

Cristina

UN CASO RISOLTO

Era una serata di dicembre, **stavo sorseggiando una tisana mentre guardavo la mia posta elettronica** e vidi una mail inviata da una scuola che mi chiedeva di risolvere il caso dei libri scomparsi. Gli risposi: certamente, domani sarò da voi. Finì la mia tisana e andai a dormire. Il giorno dopo mi svegliai alle 7.00 feci colazione con latte e cereali, mi cambiavo e andai alla fermata dell'autobus, tirai un pochino su la manica del giubbotto e del maglione guardando il mio orologio, erano le 7.35: "eccolo!" esclamai vedendo l'autobus arrivare. Salii sull'autobus e aspettai la mia fermata. Sceso dell'autobus mi incamminai verso l'entrata, trovai la preside che mi stava aspettando "spero di non averla fatta aspettare troppo." "No, no tranquillo." Mi raccontò di questo furto portandomi anche dei testimoni e ognuno mi disse la propria testimonianza. Iniziando dalla prof. Grassi: la prof.ssa Grassi mi rivolse a sua volta una domanda sull'utilità di rubare dei libri dalla scuola. La prof.ssa Quarta mi disse di essere estranea ai fatti. La prof.ssa Carriero riferì che alle 14.00 aveva visto una figura esile entrare in biblioteca, anche la prof. Galleggiante confermava l'informazione. Il prof. Antonucci disse che alle 13.40 aveva visto la porta della biblioteca chiusa. Il commesso aveva sentito alle 14.30 dei tacchetti rapidi che andavano verso la palestra. La prof. Ciccari ammise che quel giorno era uscita alla 3ª ora. Mentre la prof.ssa Delle Serre ci tene a ribadire che quel giorno aveva delle scarpe da ginnastica perché poi sarebbe andata in palestra. Ormai avevo sentito tutte le testimonianze, ora mi bastava scoprire solo chi fosse il ladro. La preside mi mostrò la pianta del pianterreno **dove segnai i punti nel quale ritenevo potesse essersi posizionato il ladro e la presenza dei professori presenti nell'istituto.** Andai nella biblioteca a vedere se erano rimaste prove ma niente. Cominciai ad escludere alcuni dei

professori come la Ciccari, Grassi, Carriero, Galleggiante e Antonucci. Rimanevano solo la prof. Quarta e la prof.ssa Delle Serre. Dalle loro testimonianze sembrava che la professoressa Delle Serre avesse un alibi, ma la prof.ssa Quarta aveva detto solo che lei non c'entrava nulla e questo mi aveva portato a sospettare di lei. Quindi la chiamai in privato per un interrogatorio. Le chiesi dov'era in quello spazio di tempo? Mi rispose che lei era in mensa con la sua classe e che non si era spostata da lì. La ringraziai e scrissi quello che mi aveva detto sul mio diario. Chiamai l'altra professoressa e la interrogai. Lei mi disse che era nell'atrio a mangiare una merendina visto che poi sarebbe andata in palestra. Scrissi la testimonianza e la feci andare. Ormai dovevo tornare a casa, arrivai a cenare e mi sedetti alla scrivania e provai a mettere le idee in chiaro. Nel mentre erano le arrivate le 22.00 e andai a dormire ma senza riuscirci, **questo caso irrisolto non mi faceva dormire!** Accesi la lampada, mi alzai dal letto e mi sedetti alla scrivania, presi il mio diario e cominciai a leggere le due testimonianze, fin quando capì la soluzione: era stata la prof. Delle Serre, mettendosi delle scarpe con i tacchi per camuffare la sua identità così per far credere che lei non avrebbe mai messo delle scarpe con i tacchi se doveva andare in palestra, arrivata in palestra si cambiò e prese dalla borsa le scarpe da ginnastica e mise quella con i tacchi in borsa. Così tutto coincideva, lei era nell'atrio e quando ha visto che il commesso era entrato in segreteria, ha sfruttato il momento per andare in biblioteca, rubare i libri e, con passo veloce, andare in palestra a cambiarsi le scarpe. Sollevato di aver risolto il caso, andai a dormire: era mezzanotte. La mattina seguente mi svegliai, andai a scuola e dissi tutto ciò alla preside che convocò la professoressa in ufficio, lei arrivò e guardando la faccia della preside capì che era stata scoperta e confessò il furto, restituendo i libri alla biblioteca.

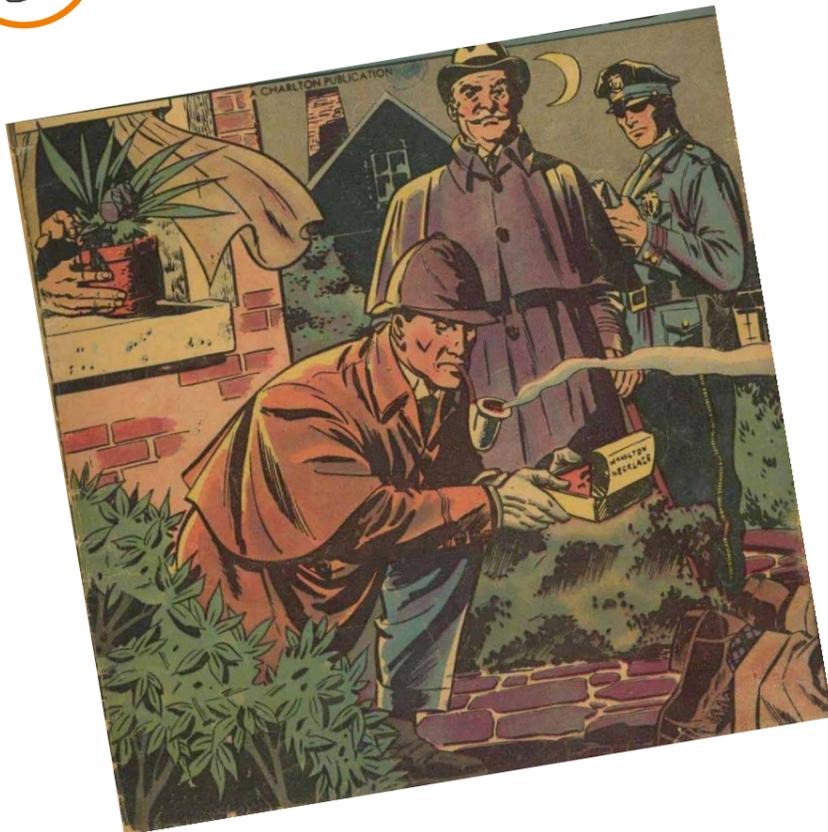
C. Martini



CHI HA UCCISO TOMMASO?

Tommaso è stato ritrovato in classe morto, disteso per terra...
Intorno a lui c'era un ambiente cupo, tutti con la bocca aperta, scioccati, tutti spaventati, **nessuno si aspettava un delitto a scuola...**
Il pavimento era caldo a causa del calore del corpo, faccia rivolta verso il suolo, gambe e braccia leggermente aperte, ma in tutto questo non c'erano tracce di sangue...
Chiamammo subito qualcuno, che provò a sentirgli il respiro e il battito, ma ormai era troppo tardi, nessun segno di vita era definitivamente morto.
Questo vuol dire che... tra noi c'era un assassino!
Oppure era semplicemente morto per qualcos'altro, magari di infarto, o avvelenato, insomma, nessuno sapeva la causa che aveva portato al suo decesso, **però solo una cosa: sono stato troppo bravo a non farmi scoprire...**

Aurora Santacatterina



UN FATTO EMOZIONANTE

Caro papà...

Ti sto per raccontare un fatto emozionante!

Mentre stavo andando a bere il mio caffè mattutino al "London Coffee" incontrai uno dei detective più intelligenti e famosi di tutti i tempi: Sherlock Holmes.

Inizialmente Sherlock mi stava venendo incontro, come se mi stesse cercando, ad un certo punto però, mi fermò e mi invitò a bere un caffè, per parlarmi.

"Senti, conosci quest'uomo?" mi chiese con un tono severo.

"No signora, non ho mai visto quest'uomo in vita mia" risposi sicura di quello che stavo dicendo, ma lui non sembrava del tutto convinto.

Così gli chiesi: "Come potrei aiutarla signore?"

"Partiamo con le domande: Dove era ieri alle 14:46?" chiese Holmes, come se non avesse tempo da perdere. "Ieri verso le tredici meno un quarto stavo mangiando in un ristorante con dei colleghi di lavoro" risposi dopo

averci pensato

"Allora non è un problema se rivolgo ai suoi colleghi la stessa domanda, giusto? Perché durante l'omicidio di Patrick Everlast, un testimone ha visto una donna con dei pantaloni neri ed un maglione giallo come il suo, ha qualcosa da dire?" aggiunse il detective convinto

"Partiamo col dire che se l'omicidio è stato fatto ieri, io non ero vestita come oggi" risposi.

"Buongiorno signori, come posso aiutarvi?" era la cameriera

"Un bicchiere d'acqua, grazie" disse Sherlock a questa.

"Bene signora, la stavo mettendo alla prova. **Cercavo qualcuno di intelligente, così da potermi aiutare a risolvere un caso** di cui non ho ancora trovato una soluzione" disse Sherlock con un sorrisetto, dopo aver bevuto un sorso d'acqua.

"Non so se sono all'altezza di accettare questo incarico, non ho molta esperienza. A proposito, non la può aiutare il suo fedele collega Watson?" "Watson è partito per aiutare i loro parenti, che non sono in gran forma" rispose Holmes impassibile.

Papà, ti starai chiedendo se ho ac-

ettato il caso.

Dopo aver discusso per altro tempo decisi di aiutarlo, perché dopo tutto è un'esperienza unica nella vita. Ovviamente non ero all'altezza di Watson, perciò decisi di dargli solo un indizio o un'idea per risolvere il caso.

Prima di accettare però gli chiesi in cosa consisteva il caso.

Ho fatto bene ad accettare l'incarico, papà, altrimenti non avrei mai potuto dire ai miei colleghi e familiari di aver aiutato Sherlock Holmes in persona.

"Allora, il caso parla di un certo Patrick Everlast che prima di morire lavorava in un'azienda bancaria, e che in passato fu arrestato per aver truffato una donna, rubandole circa 5.000 di sterline dal suo conto" spiegò Sherlock, sperando che io avessi potuto illuminare qualche punto.

"Scusi, sa per caso come si chiama la donna truffata?"

"Jennyfer Brown, una donna alta, bionda e con degli occhi marroni." rispose Holmes. "Magari lei avrà provato ad ucciderlo, o magari ad avvelenarlo, senta, mi può dire se vicino al cadavere ci sono delle tracce di sangue o qualcosa di sospetto?" domandai al detective.

"No signora, non ci sono nemmeno ferite, né traumi da percorse."

"Bene allora, è il caso interrogare la sospettata" dissi.

Passarono due giorni ed io e Holmes decidemmo di incontrarci al "London Coffee", per confrontarci.

"Ho delle grandi notizie, la signora Jennyfer non ha confessato, ma dentro al suo appartamento c'era del veleno in un contenitore di un profumo, che odorava ancora, lo stesso odore che si trovava nella scena del crimine, questo porta a indicare che Jennifer sia la colpevole, senza nessun dubbio, e con più di una prova." disse Sherlock, contento di essere riuscito a risolvere il suo caso grazie al mio consiglio. "Perfetto, quindi caso chiuso? Perché il movente, mi pare ovvio, è la truffa fatta dalla vittima prima della sua morte" dissi, mentre Sherlock pagava il conto, "A presto" risposi.

Alla prossima avventura, papà.

Keila.

INDAGINE SU UN OMICIDIO

Io ed i miei compagni eravamo appena tornati dalla palestra, quando sentimmo gridare Aurora e Francesco. Il prof si arrabbiò, non appena giunse in classe, iniziò a rimproverarli. Ma Francesco si limitò a indicare il corpo, il prof rimase immobile.

Quando io vidi il corpo mi sentii i brividi lungo tutta la schiena, il sangue si fermò e il cuore iniziò a battere all'impazzata, perché realizzai che tra di noi c'era un assassino. Tutti restarono immobili, non si sentì volare nemmeno una mosca, quando ad un tratto entrò alla preside chiedendo delle spiegazioni riguardo alle urla.

Matteo disse: "Stavamo tornando dalla palestra, Francesco e Aurora gridarono, arrivammo in classe e trovammo il corpo di Tommaso a terra". "Perché l'alunno era qui da solo?".

Chiese la preside.

"La commessa mi aveva detto che il ragazzo sarebbe dovuto uscire, lo mandai al piano da solo, dato che sapevo che era un ragazzino responsabile" Replicò il prof.

Chiamarono i carabinieri e il 118, che arrivarono in mezz'ora.

Interrogarono per primi Francesco ed Aurora, li portarono in una stanza a parte, abbastanza isolata.

Aurora ci disse tutte le parole esatte che aveva riportato alla polizia. Disse loro che lei e Francesco erano arrivati per primi in classe perché stavano facendo a gara a chi arrivasse per primo. Riusci solo a dire questo perché era ancora scossa dalla morte del suo caro amico.

Francesco disse la stessa cosa. E aggiunse: "Lo ritrovai in mezzo ai banchi di Carlo, di Faith, di Lithumi ed il suo. Era disteso a pancia in giù e la faccia rivolta al pavimento".

Dopo 10 minuti anche Francesco ci raggiunse, mentre i poliziotti porta-

vano via il corpo di Tommaso su una barella e stavano esaminando la scena del delitto.

Ci fecero uscire dall'aula ed uno ad uno ci interrogarono tutti, ci misero circa 40 minuti, tutti ripetevano le stesse cose: la posizione del corpo, il silenzio che si era creato a causa dello spavento, la preside che entrò in classe per chiedere spiegazioni, e tanta tristezza, ma anche tanto spavento nei nostri occhi.

Eravamo tutti disposti su i due muri opposti del corridoio e in mezzo la barella con il corpo di Tommaso, si sentiva un mormorio di voci sovrapposte, tutti si stavano chiedendo chi fosse stato ed il motivo.

Ormai avevano già tutto pronto per andarsene **quando ad un tratto sentimmo un rumore dalla barella.** E se fosse stato Tommaso?

E se avesse finto la sua morte? La domanda era sempre la stessa: perché avrebbe dovuto farlo?

Gilles De Leon

DELITTO IN CLASSE

Entriamo in classe e ritroviamo Tommaso vicino ai banchi di Carlo, di Lithumi e al mio, proprio vicino alla porta.

Tommaso era disteso per terra, a faccia in giù, le mani una sopra l'altra, indossava una maglietta verde a maniche lunghe, una tuta nera, delle scarpe azzurre e un orologio... ed era morto.

Tutti terrorizzati si chiedono chi sia stato, ma nessuno riesce a pensare all'identità dell'assassino. **Serve un'indagine. Immediatamente.**

Faith Salonga





SCUOLA MEDIA... E POI?

Un'occasione per comprendere come affiancare i ragazzi nella scelta.

Pensare al proprio futuro non è mai semplice, ma **farlo con la guida di persone esperte dovrebbe risultare meno complicato.**

Partendo da questo assunto si è tenuto lo scorso sabato 26 febbraio la prima **conferenza rivolta ai genitori degli alunni delle classi seconde della media.** Obiettivo dell'incontro è stato informare e aggiornare sulle diverse tipologie di Istituti superiori ma anche riflettere sul ruolo dei genitori nell'importante scelta che faranno i nostri ragazzi nel prossimo autunno. Le misure di contenimento della pandemia avevano impedito di aprire anche alle seconde le porte del Campus di orientamento dello scorso ottobre;



per colmare questa mancanza e per dare seguito ad esplicite richieste di alcuni genitori abbiamo invitato il Prof. Fabrizio Leonardi, del CFP Unione Artigiani, la Prof.ssa Daniela Montorio dell'IP "Falck", il Prof. Francesco Alberti, dell'IIS "Besta" e il Prof. Marcel Bramati, del Liceo Scientifico "Cremona".

Oltre alle informazioni normative è stata l'occasione per comprendere come affiancare i ragazzi in questo percorso. Guidare i nostri ragazzi a decidere in modo consapevole e responsabile significa comprendere quali sono le capacità e le potenzialità di un ragazzo ed individuare il percorso di studi che sappia valorizzarlo.

Così è emersa la necessità di porsi in ascolto, di cercare il dialogo con i propri figli: è un'occasione da non perdere per portare la conversazione ad un livello ancora più maturo.

L'incontro ha visto la significativa partecipazione dei genitori che sono intervenuti anche ponendo domande che hanno arricchito i contenuti degli interventi.

La conferenza non si sarebbe realizzata senza il decisivo coinvolgimento dell'Associazione GenitoriAttivi e dell'Associazione Casa dei Giochi, partner territoriali dell'Istituto Calvino; a loro la nostra sincera gratitudine.

*Prof.ssa Mariarita Quarta
FS – Orientamento*

UN PATTO CON LA SCUOLA

Il Patto Educativo Territoriale dell'ICS Italo Calvino in parole semplici

Cos'è?

È un patto sottoscritto dalla scuola, dal Comune e dal Municipio, da associazioni e altri enti che vogliono collaborare per un progetto educativo nella scuola e nel territorio.

Il patto stabilisce quali risorse ognuno può mettere in campo (ad esempio i volontari, gli esperti, i locali scolastici quando non sono utilizzati dalla scuola, altri spazi pubblici e privati, risorse economiche ecc.)

Viene istituito un tavolo di confronto in cui si fanno proposte e si discutono azioni che poi tutti collaboreranno ad attuare (ad esempio contro la povertà educativa, per la nonviolenza, per combattere situazioni di degrado, per offrire occasioni culturali e sportive, per aumentare le occasioni di socializzazione ecc.)

Come è nato?

Nella nostra scuola è nato di fatto tanti anni fa, grazie a dirigenti che hanno saputo cogliere i vantaggi di una scuola aperta al territorio assumendosene la responsabilità e grazie a gruppi di genitori che hanno promosso direttamente occasioni sportive e culturali per i ragazzi e le loro famiglie, provvedendo anche alla manutenzione e creazione di ambienti per l'ampliamento della didattica.

Intanto a livello cittadino e nazionale si andavano creando le basi normati-



ve per promuovere e diffondere questa pratica con il progetto SCUOLE APERTE. La nostra scuola è diventata un riferimento per questo progetto e ha vinto 5 bandi per promuovere le attività di ampliamento curricolare ed extracurricolare.

Per passi successivi si è arrivati ad un gruppo di lavoro del ministero di 13 scuole a livello nazionale che fanno da apripista, una siamo noi, e alla stesura sperimentale di patti territoriali nelle singole scuole e municipi. A Milano dopo la scuola Alda Merini con il municipio 8 siamo noi, dopo un lavoro di preparazione di alcuni mesi, ad aver firmato nel luglio 2021 il secondo patto.

Cosa farà?

Opererà per la promozione sociale e culturale, nell'ottica di una scuola nuova, aperta al territorio e alle comunità, secondo il principio di sussidiarietà (cioè di integrare risorse e competenze diverse anche oltre e al di fuori della scuola) in azioni di sostegno alla crescita e realizzazione della persona umana, attraverso percorsi educativi curricolari ed extracurricolari, favorendo gli scambi intergenerazionali e contrastando le disuguaglianze educative.

L'insieme è maggiore della somma delle parti!

La collaborazione tra i soggetti del tavolo non solo aumenta l'efficacia dell'azione di ciascuno, permette lo scambio di competenze strumenti e mezzi, crea comunità, crea cultura attraverso lo scambio e la condi-

visione di esperienze e punti di vista diversi, ma permette di realizzare progetti molto più grandi e complessi di quanto ogni singolo soggetto potrebbe anche solo immaginare.

Ogni azione realizzata da un soggetto del tavolo diventa funzionale ad un obiettivo più alto e assume un significato diverso come passo all'interno di un percorso che di volta in volta può coinvolgere anche tanti altri soggetti con obiettivi specifici.

Chi sono i firmatari del Patto?

Oltre al Comune di Milano ed al Municipio 2, i membri sono associazioni e soggetti anche privati che collaborano con la scuola e agiscono nel territorio, alcuni di loro sono stati promossi dagli stessi genitori tanti anni fa evolvendosi poi grazie alle competenze di specialisti appassionati, all'incontro con altre realtà più strutturate, all'impegno che continua di genitori anche oramai usciti dalla scuola e alla passione dei ragazzi che continuano a frequentare le attività, magari non più in veste di utenti ma a loro volta di educatori e assistenti.

- Associazione GenitoriAttivi
- Associazione L'Albero della Musica
- A.T.I. Casa dei Giochi
- A.S.D. Sangabriele Basket
- Cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia
- It's simple English School

In futuro il patto verrà esteso anche ad altri soggetti e messo in rete con altre scuole.

Giovanna Baderna 49

COSA STIAMO PER FARE

Insieme abbiamo già realizzato campus estivi e partecipato a bandi con progetti per contrastare la povertà educativa e offrire opportunità aggiuntive a tutti gli alunni vincendone diversi.

Ora **con basi più solide fornite dal Patto e appuntamenti di confronto e condivisione costanti** stiamo promuovendo iniziative per creare, attrezzare, restaurare spazi per la scuola e il quartiere, per affiancare con esperti gli insegnanti in varie originali attività di ampliamento dell'offerta formativa, per offrire sempre più occasioni di formazione e socializzazione per i cittadini di tutte le età e riempire di contenuti iniziative di sensibilizzazione sui temi sociali e ambientali. **Dopo le iniziative promosse per l'8 marzo**, in cui donne imprenditrici, manager, ricercatrici, sportive hanno dialogato con le studentesse della scuola media il prossimo appuntamento è per i giorni della Civil Week. **Sabato 7 maggio, con una azione di "adozione" del territorio in cui la scuola e i suoi partner usciranno nel quartiere e il quartiere entrerà nella scuola.**





CHI SONO I PARTNER DELLA SCUOLA



Cooperativa Sociale **TEMPO PER L'INFANZIA** è accreditata presso il Comune di Milano e fornisce all'Istituto Scolastico molti degli Educatori Professionali e degli Assistenti alla comunicazione per alunni in difficoltà. L'alta professionalità unitamente agli ottimi risultati dei percorsi d'integrazione educativa e di supporto alle fragilità psico-sociali hanno portato la collaborazione a intensificarsi. Oggi infatti cooperativa e scuola hanno costruito un accordo per realizzare percorsi destinati ad alunni con forti problematiche scolastiche e che richiedono provvedimenti di sospensione.

La lotta contro la povertà educativa ha portato la Scuola e Tempo per l'infanzia ad essere partner in importanti progetti finanziati. Tra questi troviamo DOORS, incentrato sulla Pedagogia del Desiderio e indirizzato alla secondaria di I grado, e QuBi Viale Monza, che realizza il proprio motto "squisitamente solidali" grazie a una ricetta

di accompagnamento familiare di cui hanno beneficiato finora più di 400 famiglie, delle quali circa 50 dell'Istituto.

www.temperlinfanzia.it



ASD SAN GABRIELE BASKET Milano

È nata proprio da un gruppo di genitori della scuola appassionati di Basket per promuovere l'attività sportiva dei ragazzi e si è radicata nel territorio grazie alla professionalità degli istruttori ed alla capacità di diversificare l'offerta sulle diverse fasce

di età, conseguendo negli anni importanti traguardi anche a livello agonistico nella serie A nazionale e da tempo è impegnata anche sul fronte della disabilità, con corsi e tornei di BASKin.

La caratteristica di questa Associazione è quella di avere un approccio olistico verso lo sport, inteso non tanto e non solo in senso agonistico, ossia come modo per estrinsecare il desiderio di emergere e di vincere, quanto invece più significativamente come stile di vita, fonte di salute psico-fisica ed importante occasione per costruire relazioni umane piene e soddisfacenti.

www.sangabasket.it/



l'albero della musica



ASSOCIAZIONE L'ALBERO DELLA MUSICA

L'Albero della Musica è un'associazione culturale nata con lo scopo di diffondere l'educazione musicale a

tutte le fasce d'età ed è diventata un punto di riferimento nel panorama musicale milanese per adulti e bambini che vogliono imparare a suonare uno strumento o cantare in un coro. Da anni organizza nell'Istituto corsi in orario extra-curricolare e progetti per la scuola primaria.

Importante inoltre è l'attività concertistica dei cori, dell'orchestra e dei piccoli strumentisti anche in quanto Nucleo del "Sistema delle orchestre e dei cori giovanili e infantili in Lombardia", fondato da Claudio Abbado. Grazie anche alla vincita di un bando con altri partner del Patto nella scuola è nato anni fa il primo embrione del Coro Manos Blancas della Lombardia.

www.alberodellamusica.com

PER CRESCERE UN BAMBINO CI VUOLE UN VILLAGGIO



L'ASSOCIAZIONE GENITORIATTIVI Organizza la partecipazione dei genitori della Scuola (e non solo) per

sostenerla in tutte le sue attività promuovendone anche il ruolo educativo nella comunità sociale tramite eventi, azioni di sensibilizzazione sui grandi temi sociali, corsi tenuti da professionisti qualificati, momenti di lavoro comune e volontariato utilizzando i locali scolastici negli orari in cui non si svolgono attività didattiche. Ne fanno parte genitori, ex genitori, studenti ed ex studenti, insegnanti, cittadini, insomma persone che si interessano alla Scuola e che desiderano che essa sia punto di riferimento per la crescita culturale e relazionale di tutto il quartiere.

www.genitoriattivi.it



L'ADS CD Luca Franzioni con la **CASA DEI GIOCHI** da anni collabora con la Scuola offrendo percorsi gratuiti per la Scuola Primaria e per la Secondaria di I° grado incentrati sui giochi da tavolo.

Gli istruttori di Giochi da tavolo osservano gli alunni dal punto di vista della strategia, del rispetto delle regole, della comprensione e della memoria delle regole, dialogano con i bambini e gli insegnanti sui temi della gestione della frustrazione dovuta alla sconfitta, dell'importanza della coesione del

gruppo classe, del lavoro di squadra nei tornei. In ogni lezione gli operatori invitano gli alunni a riflettere su ogni aspetto del gioco e della collaborazione tra compagni per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

www.facebook.com/groups/casadeigiochi/



IT'S SIMPLE

It's Simple Language School, scuola di lingue per bambini e ragazzi nasce per volontà di un genitore dell'Istituto. Da sempre legata alla scuola, all'Associazione GenitoriAttivi ed al quartiere, ha organizzato corsi extra-curricolari di inglese negli spazi scolastici e segue progetti curriculari per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria. In collaborazione con altre Associazioni del territorio ha realizzato progetti di recupero scolastico e progetti di animazione nel periodo estivo. La scuola utilizza, in particolare con i più piccoli, una metodologia didattica multisensoriale, che favorisce l'inclusività e partecipa agli eventi di quartiere e scolastici offrendo ai bambini laboratori ludico-didattici gratuiti. itssimple.it/



IL GIORNALINO LO FACCIO A SCUOLA alla scoperta delle attività e dei loro protagonisti.

Questa pubblicazione è un progetto scolastico ed è realizzata dall'associazione GenitoriAttivi in collaborazione con la scuola. Grazie alla sempre crescente ricchezza di contenuti il numero delle pagine del giornalino aumenta, e quindi aumenta

il costo della stampa delle 1200 copie che sarebbero necessarie per raggiungere tutte le famiglie. Purtroppo la nostra possibilità di raccogliere fondi a questo scopo si è drasticamente ridotta nei due anni di pandemia e quindi potremo finanziare solamente la stampa di circa 200 copie che saranno a disposizione delle classi in biblioteca. Tutto il lavoro dei genitori volontari e dei ragazzi e insegnanti che scrivono dovrà ridursi prevalentemente alla edizione on line, che trovate sul sito della scuola e sul sito www.genitoriattivi.it.

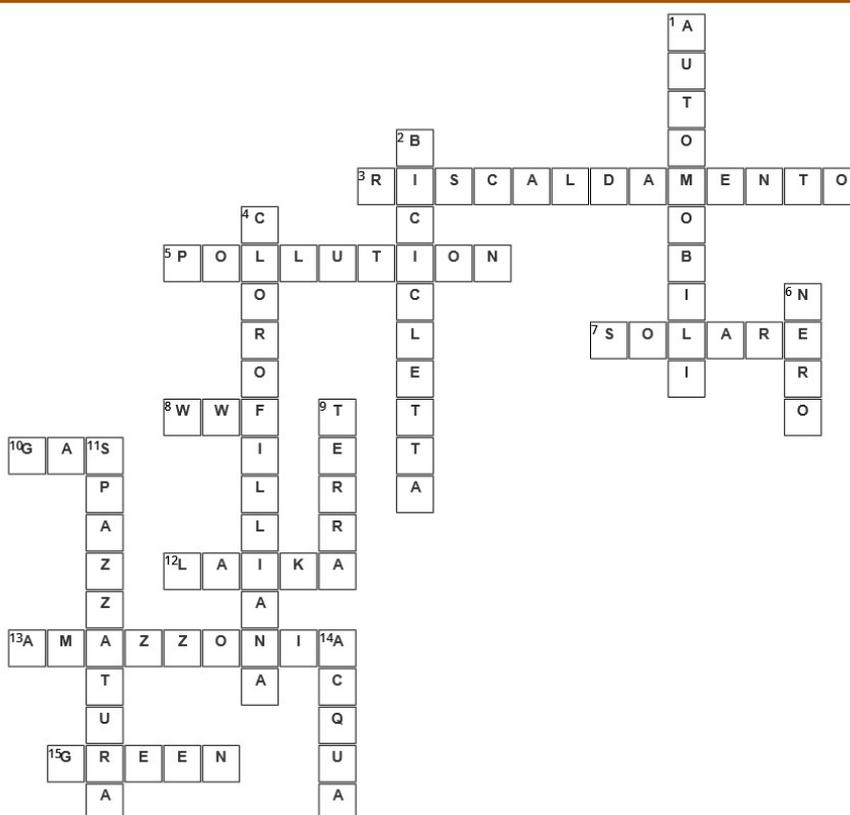
Noi pensiamo invece che sarebbe

importante soprattutto per i ragazzi leggerne in classe una versione cartacea e conservare o mostrare ad altri i numeri cui hanno contribuito.

Se vogliamo che il giornalino continui a vivere dobbiamo trovare dei fondi con **donazioni o sponsorizzazioni. Possiamo ospitare i vostri annunci** o semplicemente raccogliere i vostri **contributi individuali o di classe.** Potete anche segnalarci delle notizie da pubblicare che riguardino la scuola.

scrivete a: redazione@genitoriattivi.it

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA GREEN A PAG. 34



a cura di: Associazione GenitoriAttivi mail: redazione@genitoriattivi.it
insegnanti referenti: Lorenza Cucchiani, Elena Lavezzari, Francesca Lombardo, Roberta Marinoni, supporto tecnico Annalisa Carriero
realizzazione impaginazione e grafica: Giovanna Baderna

ISCRIVITI ALLA MAILING LIST DI GENITORIATTIVI PER RIMANERE INFORMATO SULLE ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA SCUOLA E NEL QUARTIERE SCRIVENDO A: info@genitoriattivi.it
potrai cancellarti quando vuoi